

Associazione Italiana Biblioteche

Bollettino d'informazioni

trimestrale

N. S. Anno XII, n. 2-3

Aprile - Settembre 1972

Associazione Italiana Biblioteche

Bollettino d'informazioni

trimestrale

Piazza Sonnino 5 - 00153 Roma

N. S. ANNO XII, n. 2-3

APRILE-SETTEMBRE 1972

Sommario

FRANCO BALBONI - OLGA MARINELLI - Prospettive per un sistema bibliotecario italiano dopo l'emana- zione della Legge delegata	Pag. 63
VILMA COSTANTINI - La bibliografia in Cina	» 75
ERNESTO GIANGRASSO - La Biblioteca Nazionale di Bari	» 83

Vita dell'Associazione

GIORGIO DE GREGORI - Il XXII Congresso del- l'Associazione (Maratea, 28 maggio-1° giu- gno 1972)	» 87
Attività della Sezione Lazio-Umbria nel primo semestre del 1972	» 105
EMERENZIANA VACCARO - Relazione sull'attività del Comitato 08 del CNR durante il qua- driennio 1968-1972	» 107
Gruppo di Lavoro n. 7	» 109

Congressi e Convegni

- MARIA VALENTI - Colloquio dei redattori di periodici di biblioteconomia, documentazione e archivistica (Parigi, 16-18 maggio 1972) Pag. 110
- MARINO CASSINI - MARIA MAIRA - Rassegna delle nuove tecniche di apprendimento e Fiera del libro per ragazzi (Bologna, Ente Fiere, 8-12 aprile 1972) » 112
- MARIA VALENTI - Commissione UNI-DRD: « Documentazione e riproduzione documentaria » » 114
- Bibliografia Nazionale Italiana - Progetto ANNA » 116
- MARIA PIA CAROSELLA - Seminario sull'automazione in biblioteca » 118
- LUCIA TAMMARO CONTI - Corso « Young people and Reading » » 119

Recensioni e Rassegne

- G. SCHIZZEROTTO - Le incisioni quattrocentesche della Classense. Ravenna [1972]. (*M. Miglio*) » 122
- CONSORZIO PROVINCIALE PER LA PUBBLICA LETTURA, BOLOGNA. Dizionario bibliografico 1967. A cura di P. PETRUCCI. Bologna, 1972. (*D. Maltese*) » 124
- A. BALDINI - Le scale di servizio. Introduzione al libro e alla lettura. A cura di N. VIAN. Milano-Napoli, 1971. (*F. Barberi*) » 126

Cronache e Notizie

Conferenze romane	Pag. 128
Elezioni dei componenti dei Comitati nazionali di consulenza del CNR (15-16 giugno 1972)	» 128
MARIA PIA CAROSELLA - Segnalazione di articoli italiani riguardanti la documentazione, l'in- formazione, la biblioteconomia nel « Bulletin signalétique »	» 129
LUCIANA MANCUSI CRISARI - Il Centro Nazionale per il Catalogo unico	» 131

Antologia

ANTONIO BALDINI - Le scale di servizio	» 132
--	-------

100
101
102
103
104
105
106
107
108
109
110
111
112
113
114
115
116
117
118
119
120
121
122
123
124
125
126
127
128
129
130
131
132
133
134
135
136
137
138
139
140
141
142
143
144
145
146
147
148
149
150
151
152
153
154
155
156
157
158
159
160
161
162
163
164
165
166
167
168
169
170
171
172
173
174
175
176
177
178
179
180
181
182
183
184
185
186
187
188
189
190
191
192
193
194
195
196
197
198
199
200

Original Articles

201
202
203
204
205
206
207
208
209
210
211
212
213
214
215
216
217
218
219
220
221
222
223
224
225
226
227
228
229
230
231
232
233
234
235
236
237
238
239
240
241
242
243
244
245
246
247
248
249
250
251
252
253
254
255
256
257
258
259
260
261
262
263
264
265
266
267
268
269
270
271
272
273
274
275
276
277
278
279
280
281
282
283
284
285
286
287
288
289
290
291
292
293
294
295
296
297
298
299
300

Prospettive

per un sistema bibliotecario italiano dopo l'emanazione della Legge delegata (*)

A Perugia, in un momento ancora estremamente incerto e problematico, ritenevamo che fosse essenziale, « per una giusta impostazione della politica bibliotecaria italiana, un rovesciamento dei termini delle competenze che lo Stato esercita oggi » (1) e vedevamo nel decentramento regionale l'occasione opportuna per riproporre un discorso globale di riforma.

Oggi, a un anno di distanza, molte posizioni si sono precisate, molte incertezze superate, molti dubbi chiariti. Il trasferimento delle funzioni amministrative, già esercitate dall'Amministrazione centrale, è avvenuto col D.P.R. n. 3 del 14 gennaio 1972 e le Regioni hanno cominciato a esercitarle dal 1° aprile di quest'anno. Il problema adesso è, semmai, quello di dare una giusta interpretazione e una corretta applicazione alle norme contenute nel decreto che, in verità, non riusciamo a considerare un modello di chiarezza. I colleghi certamente ne conoscono il testo, largamente diffuso in molte sedi: tentiamo anche noi di precisarne il contenuto, anche se, con il trasferimento delle Soprintendenze e del relativo personale, ci sembra fuori discussione il fatto che, intanto, debbano intendersi trasferite *tutte* le funzioni già esercitate da questi uffici.

(*) Relazione del Consiglio direttivo al XXII Congresso dell'AIB - Maratea, 1972.

(1) *La politica per le biblioteche in Italia*. Relazione del Consiglio direttivo al XXI Congresso, Perugia, 1971 (Relatore G. de Gregori).

L'iter, abbastanza travagliato, di questo decreto inizia nel giugno 1971, quando cioè un primo schema di decreto fu trasmesso alle Regioni a statuto ordinario, che entro i due mesi successivi elaborarono ed approvarono, nei rispettivi Consigli, le loro osservazioni, tutte fortemente critiche nei confronti di quello schema: esso in realtà si presentava in forma semplicistica e perfino scorretta, ma soprattutto riduttiva delle competenze che la Costituzione attribuisce all'Ente Regione. Basti pensare che tale schema (il quale, è bene ricordarlo, riguarda anche l'assistenza scolastica e i musei) dedicava alle biblioteche due striminziti articoli, con i quali si trasferivano funzioni mai esercitate dallo Stato, oppure si definiva il concetto di « coordinamento dell'attività dei musei e delle biblioteche di Enti locali » unicamente « in relazione alle esigenze del turismo » (sic!).

All'art. 4, poi, incredibilmente si escludeva il ricorso alla delega delle funzioni residue previste dall'art. 118 della Costituzione e dall'art. 17 della legge 16 marzo 1970, n. 281. Nella relazione introduttiva allo stesso schema si trovava inoltre l'affermazione che « le funzioni amministrative inerenti alla conservazione, integrità, sicurezza, riproduzione e godimento pubblico » dovessero essere oggetto di delega delle sole funzioni amministrative e non già, come concordemente affermato nelle osservazioni dei Consigli regionali, costituire la normale attività del servizio bibliotecario e rientrare, quindi, a pieno titolo negli articoli 117 e 9 della Costituzione.

Le osservazioni delle Regioni furono in seguito vagliate, discusse e sostanzialmente recepite dalla Commissione parlamentare per le questioni regionali. Sul parere espresso da questa Commissione vale la pena di soffermarsi, perché in esso si trovano chiare formulazioni che possono fornire una chiave interpretativa dello stesso decreto delegato e che autorevolmente confortano le opinioni da noi espresse a Perugia e in molte altre occasioni. « Le due materie — si legge nel documento — contemplate nello schema, e in particolare l'assistenza scolastica, sono considerate esclusivamente nelle loro connessioni con il Ministero della pubblica istruzione, senza tener conto della com-

plexità delle interferenze proprie di altri Ministeri anche per le attribuzioni dagli stessi esercitate sui numerosi enti storicamente germinati in situazioni diverse, i quali hanno creato una sovrapposizione di compiti dispersiva e rallentatrice impedendo obiettivamente ordinati e organici programmi di sviluppo». E più oltre: « Per la chiara attinenza al concetto di biblioteche di enti locali, la Commissione suggerisce che le funzioni e i compiti dello Stato relativi ai « Centri sociali di educazione permanente », già « Centri di lettura », istituiti con legge 326/1953; delle « Biblioteche popolari e scolastiche » (legge 1521/1917 e T.U. delle leggi sulla finanza locale); dei « Centri di servizi culturali del Mezzogiorno (FORMEZ) » (legge 717/1965); del « Servizio nazionale di lettura »; delle « Biblioteche del contadino » nelle zone di riforma (circolare 2 aprile 1955, n. 20019 del Ministero dell'agricoltura e foreste) vengano delegati alle Regioni ex art. 118, secondo comma ».

Queste argomentazioni della Commissione sostanzialmente coincidono con quelle che l'AIB aveva concretato in un documento presentato a suo tempo, come ha già ricordato il Presidente, in sede parlamentare. I bibliotecari conoscono bene il variopinto panorama d'iniziativa che, nel campo dell'organizzazione bibliotecaria, si sono moltiplicate senza nessun coordinamento: non è insomma difficile dimostrare che, in un secolo di amministrazione centralizzata, lo Stato non ha saputo pianificare la propria attività, neppure nell'ambito di uno stesso ministero. Analizzeremo più oltre questi aspetti della « disorganizzazione bibliotecaria italiana »: ci limitiamo, ora, a manifestare la nostra preoccupazione per le resistenze che certi ambienti burocratici o certi centri di potere pubblici (o semi-pubblici) oppongono ad una reale e democratica riforma dello Stato.

I compiti finora assolti dall'Ente nazionale per le biblioteche popolari e scolastiche, ad esempio, sono *tutti* ormai di competenza delle Regioni per quanto riguarda non solo le biblioteche, ma anche l'istruzione professionale e l'assistenza scolastica. « L'Ente — si legge infatti nello Statuto — ha lo scopo di promuovere ed incoraggiare, nell'interesse della collettività, lo sviluppo e la costituzione di biblioteche di ogni tipo, favoren-

done la rispondenza alle varie esigenze della cultura. A tale fine l'Ente assume anche la gestione di servizi dello Stato che gli vengano demandati dall'autorità governativa ». Non si comprende davvero perché questa « libera associazione di biblioteche » (come è stato definito l'Ente) continui a svolgere la sua attività e perché l'autorità governativa continui a « demandare » la gestione di servizi che lo Stato non deve più esercitare. Eppure, in uno degli ultimi numeri de « La parola e il libro », se ne rilancia l'attività e si va offrendo, a destra e a sinistra, una collaborazione che non può, evidentemente, essere accettata, tanto più che l'Ente, per un'attività che non è più di sua competenza, dispone di un bilancio di oltre due miliardi, mentre alle quindici Regioni a statuto ordinario, per svolgere i compiti loro assegnati dalla Costituzione, sono stati trasferiti solamente 800 milioni del bilancio dello Stato!

Il decreto delegato nella sua formulazione definitiva è, come abbiamo detto, piuttosto ambiguo, impreciso e presta il fianco a interpretazioni discutibili. Innanzitutto si danno soluzioni diverse per musei, biblioteche e archivi storici e non vi è il minimo cenno ad altre istituzioni di carattere locale — accademie, deputazioni di storia patria ecc. —, che nel loro insieme sono tipiche espressioni delle tradizioni culturali locali; regimi diversi, quindi, per la gestione e la tutela del patrimonio culturale che renderanno in pratica assai difficile e complessa una efficace programmazione d'interventi in tutto il settore dei cosiddetti « beni culturali ».

Nel decreto, poi, s'introduce il concetto « di interesse locale », estendendo la portata del dettato costituzionale che, all'art. 117, parla soltanto di musei e di biblioteche *di* Enti locali. E' questo un problema giuridico che non spetta a noi risolvere. Crediamo però che se una legge ordinaria, fissando e precisando il contenuto di una norma costituzionale in qualche modo la interpreta, abbia voluto comprendere un « settore organico di materia » prescindendo dalla ragione giuridica di appartenenza; è stato, del resto, da più parti osservato che nello stesso art. 117 della Costituzione, solo per quanto riguarda i musei e le biblioteche, si trasferiscono istituti e non materie.

Che cosa debba intendersi per biblioteca di Ente locale è noto a tutti, in quanto anche se la biblioteca per sua natura è riferita a un territorio statale, regionale, provinciale, comunale, trovandosi necessariamente sui territori di tali enti pubblici, più esattamente la terminologia si riferisce all'ente proprietario, in base al criterio di appartenenza. E' piuttosto l'espressione « di interesse locale » che suscita qualche perplessità anche nei giuristi, per l'interpretazione quanto mai elastica che di essa si può dare. Si potrebbe infatti discutere all'infinito sugli elementi caratterizzanti l'interesse locale; ma a noi pare che almeno due lo siano in maniera determinante: il carattere del materiale librario e il servizio riservato ai membri di una comunità locale.

E' fuori dubbio che tutte le istituzioni culturali, sia per la formazione del loro patrimonio sia per il pubblico al quale si rivolge, estendono quasi sempre la loro azione al di là dei limiti strettamente territoriali: è altrettanto vero però che si possa, nella maggior parte dei casi, individuare facilmente una « prevalenza » dell'interesse locale o, viceversa, nazionale. Le due Biblioteche Nazionali di Roma e Firenze, ad esempio, benché operate da funzioni d'interesse locale (conseguenza del ritardato sviluppo di un sistema di pubblica lettura), svolgono prevalentemente — e dovranno sempre di più in futuro concentrare la loro attività in questa direzione — compiti d'interesse nazionale e internazionale; altre Biblioteche, come le statali di Lucca, Cremona ecc. e le stesse così dette Nazionali, hanno al contrario una sfera di attività « prevalentemente » locale.

Del resto nella stessa relazione premessa al decreto si legge che l'art. 7 « è stato integrato in relazione alle richieste delle Regioni le quali hanno riaffermato la globalità del trasferimento per effetto della quale dovrebbero comprendersi le attività svolte nel settore da tutti gli enti operanti localmente, intendendosi la dizione « enti locali » della Costituzione non riferita ai soli enti locali territoriali ».

Le Regioni, da parte loro, hanno portato l'accento sulla strana situazione del nostro Paese, in cui lo Stato gestisce direttamente un numero enorme di biblioteche e hanno fatto propria

la tesi, che l'AIB aveva proposto a Perugia, sulla opportunità che allo Stato siano affidati solo i due Istituti di dimensione nazionale e quelli altamente specializzati, mentre hanno ribadito la necessità che passino alle Regioni le Biblioteche che per la funzione, storia e la loro significativa funzione pubblica, sono intimamente legate alla storia politica e culturale, alle tradizioni dei territori che coincidono con quelli delle attuali province e regioni.

L'art. 7 del decreto delegato trasferisce dunque « le funzioni amministrative degli organi centrali e periferici dello Stato in materia di musei e biblioteche di enti locali » comprendenti *tutte* le attività finora esercitate dall'Amministrazione statale in questo settore, e non soltanto quelle contenute a titolo esemplificativo nel secondo comma dello stesso articolo, in cui si menzionano le « biblioteche popolari » e i « centri di pubblica lettura » istituiti o gestiti da enti locali.

Ci è sembrata pertanto arbitraria e unilaterale la circolare inviata in data 28 marzo 1972 dalla Direzione generale ai Soprintendenti, nella quale esplicitamente s'intende escluso dal trasferimento il Servizio nazionale di lettura perché — vi si afferma — non espressamente menzionato tra le materie trasferite o delegate. La posizione del Ministero espressa nella circolare è insostenibile: il Servizio nazionale di lettura, pur non essendo menzionato (ma non era necessario che lo fosse), è compreso senza possibilità di dubbio nella disposizione generale dell'art. 7, perché si tratta di « sistemi bibliotecari » gestiti dagli enti locali.

« Il Servizio nazionale di lettura non è un servizio nazionalizzato — sono parole dello stesso Direttore generale delle Accademie e Biblioteche prof. Accardo —: non vogliamo nazionalizzare il Servizio di lettura; esso è nazionale nel senso che riguarda tutto il paese, tutta la nazione; ma l'intervento della Direzione generale, dell'Amministrazione statale ha solo questo significato, di concorrere nei limiti del possibile ad eliminare gli ostacoli che rendono impossibile l'operare delle amministrazioni degli enti locali. A questo punto conviene che si sottolinei la considerazione di queste amministrazioni, non come di uffi-

ci decentrati dell'Amministrazione statale, ma come dell'espressione prima della comunità territoriale, e quindi investita di un mandato che riguarda tutte le competenze possibili della comunità territoriale, comprese quelle della iniziativa culturale » (2).

Condividiamo queste affermazioni; ma non altrettanto possiamo dire di quella circolare, che esprime la volontà di riservare alla gestione diretta del Ministero funzioni trasferite, con conseguenze molto gravi sulla effettiva possibilità di giungere a una proficua collaborazione tra Stato e Regione.

Neppure i Centri di lettura sono indicati nel decreto delegato, ma anch'essi erano affidati alla vigilanza delle Soprintendenze bibliografiche con la legge n. 326 del 16 aprile 1953 richiamata da una circolare ministeriale. A noi sembra inoltre che chiaramente gli istituti di cui si è fatto cenno debbano e possano essere inclusi nelle biblioteche di interesse locale, se riconosciamo validi almeno i due elementi caratterizzanti già ricordati. Il passaggio, quindi, di tali istituti alle Regioni non dovrebbe più essere un auspicio, ma una realtà. E non solo di questi ma, insieme, delle biblioteche scolastiche e delle numerose altre istituzioni sorte da iniziative dei più svariati enti, spesso in contrasto e in concorrenza fra loro con grave danno della tanto auspicata politica di organizzazione culturale unitaria e con grave dispendio di denaro.

Facciamo parlare innanzitutto le cifre: la somma destinata ai Centri di lettura, per il 1971, supera certamente il miliardo; lo schema di progetto per la istituzione *delle biblioteche del contadino* prevedeva lo stanziamento iniziale di un miliardo di lire, somma che è stata certamente spesa anche se con scarso o nessun successo; in quale misura la Presidenza del Consiglio abbia continuato la sua attività non ci è noto, ma non risulta d'altra parte che l'iniziativa sia stata accantonata. Per i centri di servizio culturali del FORMEZ nel 1967 furono stanziati 10 milioni per ogni centro; 20 milioni nel 1968 e 23 nel 1969. Poiché in quell'anno i centri erano complessivamente 60, di cui 15

(2) Atti del Convegno nazionale «Biblioteche per ogni Comune». Bologna, 1969. In: «La parola e il libro», LII (1969), pp. 276-77.

nelle grandi città e 45 nelle città medie e piccole, la spesa si aggira sul miliardo e mezzo.

Cifre, dunque, molto considerevoli, che potrebbero anche far credere che in Italia il problema della pubblica lettura sia fortemente sentito: in realtà esse denunciano una situazione caotica, dispersiva, un'assurda concorrenza d'iniziative che va a tutto detrimento di quello che dovrebbe essere il *sistema* bibliotecario di un paese civile.

Chi doveva provvedere alla costituzione delle biblioteche del contadino? L'ufficio del libro e dell'editoria della Presidenza del Consiglio; mentre un rappresentante del Ministero della P. I. avrebbe fatto parte della Commissione insieme a un rappresentante per ciascuno degli Enti di riforma, a un rappresentante per la Cassa del Mezzogiorno e a uno dell'E.N.B.P.S. Qual è lo scopo fondamentale dei centri di servizi culturali della Cassa del Mezzogiorno? Quello del « servizio di pubblica lettura », che pare dovesse essere il compito precipuo della Direzione generale delle Accademie e Biblioteche.

Un discorso a parte richiedono le biblioteche scolastiche. Più volte nei nostri convegni è stato toccato questo argomento e sempre è stata ribadita l'inefficienza di tali istituti, nonostante le considerevoli elargizioni di fondi. Definite nel r.d. 1° aprile 1909, n. 223 come « biblioteche speciali governative non aperte al pubblico », non sembra possano essere incluse tra gli istituti sui quali la Regione è chiamata a legiferare, perché mancano sia la ragione giuridica di appartenenza sia la funzione di servizio pubblico, aperto cioè a tutti i membri di una comunità locale. Ma è altrettanto vero che la definizione risale a una legge lontanissima, quando non era neppure pensabile una scuola come centro culturale della comunità: un aspetto nuovo che va sempre più affermandosi e ha già provocato alcune esperienze. La scuola intesa come centro culturale di una comunità non è pensabile senza la biblioteca, la quale dovrà essere però aperta a tutti, direttamente collegata alla biblioteca pubblica e inserita nel sistema bibliotecario regionale. Direttamente collegata con la biblioteca pubblica per un piano organico di acquisti e per l'organizzazione tecnica: non dovrà più essere l'inse-

gnante volenteroso o il più giovane, che magari cambia ogni anno, a interessarsi delle biblioteche scolastiche, ma personale fisso e preparato.

Queste rapide esemplificazioni vogliono soltanto ribadire che purtroppo fino a oggi è effettivamente mancata una funzione di coordinamento e di programmazione unitaria. Programmazione in seno alle Regioni, ma solo se si eviteranno pericolose duplicazioni di funzioni che nuocerebbero soprattutto agli utenti e solo se si vorrà effettivamente « aiutare le Regioni ».

Le quali hanno ormai elaborato e presentato ai vari Consigli la proposta di legge di competenza, avente naturalmente carattere di provvisorietà in quanto i tempi brevi dall'emanazione dei decreti delegati alla stesura della proposta di legge non hanno consentito il necessario periodo di riflessione. E' in questo periodo che a noi pare debba inserirsi l'azione dei bibliotecari italiani, quindi dell'Associazione, affinché nella fase di attesa della regolamentazione definitiva delle competenze regionali si ottenga che vengano eliminate duplicazioni di funzioni e di compiti da parte dello Stato e della Regione; che a quest'ultima non siano affidati solo aspetti parziali della funzione delle biblioteche pubbliche; che sia la Regione a provvedere alla formazione del personale delle biblioteche a livello della carriera di concetto servendosi in una prima fase, là dove è possibile, di strutture già esistenti, in attesa della costituzione di scuole professionali di competenza appunto della Regione.

L'incontro avuto lo scorso anno a Perugia con gli Assessori regionali ci autorizza a credere che i suggerimenti dell'AIB saranno valutati e accolti. Quell'incontro fu definito dagli Assessori regionali « un'occasione felice e relevantissima », e in esso si delinearono convergenze di vedute e un'aperta, reciproca disponibilità. Un'azione concorde potrà portare all'attuazione di quelle aspettative che i decreti delegati hanno in parte deluso. Del resto la legge 1044 del 6 dicembre 1971 sul Piano quinquennale per l'istituzione di asili-nido comunali con il concorso dello Stato potrebbe dare alcuni utili suggerimenti per l'azione che l'AIB dovrebbe svolgere. Secondo la legge citata lo Stato diviene solo erogatore di fondi, mentre le Regioni, nel pieno ri-

spetto delle autonomie locali, fissano con proprie norme legislative i criteri generali per la costruzione, la gestione e il controllo degli asili-nido.

E' assurdo tentare di propugnare su quella base l'emana-
zione di una legge per le biblioteche pubbliche?

Allo Stato spetta la funzione di coordinamento in campo nazionale, allo scopo di armonizzare i fini delle singole politiche regionali con quelli della politica nazionale. E' proprio nel riconoscimento di tale funzione che più ci si rammarica dell'assurda formulazione dell'art. 8 del titolo II, per cui ben cinque Regioni (Basilicata, Calabria, Marche, Molise e Umbria), che fino a ieri rientravano nella competenza di una Soprintendenza interregionale, vengano a esserne del tutto prive, mentre nelle Regioni a statuto speciale operano le Soprintendenze statali. Il Direttore generale prof. Accardo ha recentemente denunciato l'abnorme situazione che si è determinata, auspicando che una soluzione venga trovata nella medesima sede nella quale sono stati decisi i decreti delegati. E' anche probabile che siano le Regioni stesse a trovarla, ma non sarà possibile evitare uno squilibrio — che potrebbe anche tradursi in qualche caso in un vantaggio — tra le varie Regioni e di conseguenza nella fisionomia del servizio bibliotecario italiano, che volutamente abbiamo sempre chiamato *sistema*.

Parallelamente altre iniziative condotte dal Governo centrale non hanno certo contribuito a risolvere quello che consideriamo il problema centrale: la definizione, cioè, chiara e univoca delle funzioni di effettivo interesse e dimensioni nazionali e locali (ai vari livelli territoriali) e degli organismi e istituti di programmazione e gestione. Né, infatti, lo schema di D.P.R. per il riordinamento del Ministero della P.I., né il progetto della Commissione Papaldo, né il piano Giolitti hanno, sia pure nella varietà delle formulazioni talvolta addirittura inconciliabili fra loro (pur provenendo da un'unica fonte, il Governo), tenuto nel debito conto la nuova realtà amministrativa del Paese. Tutti questi documenti, elaborati in realtà da organismi non sufficientemente rappresentativi, rivelano una tenace quanto assurda difesa di certe prerogative centralistiche che non esistono

in altri Paesi ben più avanzati del nostro, dove, pur nelle differenze degli ordinamenti costituzionali e amministrativi, si è da tempo dato ampio spazio alle autonomie locali raggiungendo un elevato livello di efficienza.

Altrettanto non possiamo dire dell'attuale « sistema » bibliotecario italiano perché, semplicemente, *non* è un sistema. « Ci si sarebbe aspettato un sistema molto minuzioso di cooperazione tra le biblioteche italiane, che hanno un così alto grado di centralizzazione », osserva giustamente Humphreys in un suo recente articolo (3).

Compito di un'associazione professionale come la nostra è quello di elaborare e proporre soluzioni valide di riforma: la linea è già tracciata e, sia pure tra difficoltà e resistenze, si va facendo strada. In un interessante documento, reso noto in questi giorni, la Regione Toscana propone un modello organizzativo per una nuova amministrazione dei beni culturali e naturali che, per quel che riguarda il nostro settore, concorda pienamente con le tesi dell'AIB.

Dicevamo all'inizio che non dobbiamo perdere l'occasione della riforma dello Stato, in atto, per riproporre un serio e responsabile esame della situazione. Occorre innanzitutto definire con chiarezza i compiti e le funzioni delle biblioteche nel nostro Paese: proponiamo quindi all'attenzione e alla discussione dei soci una linea di riforma del sistema bibliotecario italiano che si fondi sul presupposto che a livello nazionale le funzioni di indirizzo e coordinamento sul piano scientifico e tecnico siano svolte dagli istituti di effettivo carattere nazionale, cioè dalle due Biblioteche nazionali centrali di Roma e Firenze, opportunamente collegate fra loro e finalmente liberate dai compiti pesanti che sono costrette ad assolvere; dal Centro nazionale per il catalogo unico e le informazioni bibliografiche e, per la ricerca e la tecnica del restauro, dall'Istituto di patologia del libro e dal costituendo Centro per il restauro del libro di Firenze. L'ordinato sviluppo di un sistema nazionale di pubblica lettura

(3) K. W. HUMPHREYS, *Le biblioteche in Italia: impressioni personali*. In: « AIB. Bollettino d'informazioni », N. S. XI, 1971, p. 94.

dovrà essere basato su sistemi regionali, promosso e gestito dagli Enti locali ai vari livelli territoriali, nel rispetto delle autonomie garantite dalla Costituzione. In tale prospettiva andranno ricondotte ad unità, tagliando i rami secchi, tutte quelle iniziative ricordate nel corso della nostra esposizione, che al presente sono motivo di confusione e costituiscono costose duplicazioni.

L'attuale struttura organizzativa dell'AIB, articolata in gruppi di lavoro, ci consentirà di approfondire i temi proposti e di giungere rapidamente alla formulazione di concrete indicazioni, da portare avanti nelle sedi opportune.

FRANCO BALBONI - OLGA MARINELLI

La bibliografia in Cina

Il presente lavoro si inserisce nel quadro delle attività di ricerca e di preparazione della catalogazione unificata delle opere cinesi, giapponesi e coreane, che si sta attualmente elaborando presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma (1), con un finanziamento del Consiglio Nazionale delle Ricerche. La necessità di prospettare una classificazione del materiale librario in questione, in particolar modo delle opere cinesi, e la difficoltà di adattare ad esse un sistema decimale corrente, Dewey o C.D.U., mi ha spinto ad approfondire il problema, attraverso l'esame dei diversi sistemi di classificazione usati in Cina nel corso dei secoli.

E' necessario premettere che nella storia delle biblioteche e della bibliografia cinese è mancata la tradizione dell'ordinamento alfabetico per autore, sia, ovviamente, per la caratteristica stessa della lingua cinese, ideografica e non alfabetica, sia per un diverso concetto dell'autore, meno individualistico che nella sfera europea (2).

Dall'antichità sino alla fine del secolo scorso ogni tipo di catalogo, dalle compilazioni bibliografiche autonome ai cataloghi di biblioteche, di librerie o di case editrici, veniva costruito su un sistema di classi più o meno complesso. Ecco perché una storia della bibliografia cinese è anche una storia della classificazione (3).

(1) Vedi E. VACCARO, *Comitato per le Scienze storiche, filosofiche e filologiche del Consiglio Nazionale delle Ricerche*, in «Accademie e Biblioteche d'Italia», XXXVIII (1970), nn. 4-5, pp. 345-347.

(2) Si può dire che fino ad epoche a noi vicine un'opera letteraria era più conosciuta in Cina sotto il suo titolo che sotto il nome dell'autore.

(3) La monografia fondamentale in lingua europea sulla bibliografia

La bibliografia, considerata in Cina uno strumento indispensabile a tutti i campi dello scibile, con una propria dignità di scienza autonoma, ha avuto uno sviluppo strettamente connesso agli avvenimenti storici del paese. La sua nascita ufficiale coincide con l'affermarsi del confucianesimo come dottrina di stato, sotto la dinastia Han (202 a.C. — 8 d.C.). Conclusasi drammaticamente la precedente dinastia Ch'in (220-202 a.C.), durante la quale si era verificata una delle grandi tragedie ricorrenti nella storia culturale cinese — la distruzione sistematica dei libri —, alla nuova dinastia si prospettava la necessità di ricostruire il patrimonio librario distrutto. « Allorché l'imperatore Ch'eng [si accorse che] alcuni libri erano dispersi e distrutti, ordinò a Chen Nung [ufficiale che si occupava] degli ospiti di cercare i libri perduti attraverso l'impero [e] con un proclama [ordinò] al ministro della Sala dei Banchetti Liu Hsiang di rivedere i libri canonici, i commentari, [le opere dei] filosofi [e] le poesie... [Quando] ogni libro fu completato, Hsiang allora ne mise in ordine le tavolette, compose l'indice, ne descrisse il contenuto e presentò ciò [all'imperatore]. Ora accadde che Hsiang morì. L'imperatore Ai rinnovò l'ordine al figlio di Hsiang, Hsin, ufficiale che prestava servizio nei trasporti imperiali, di completare l'opera del padre. Hsin perciò raccolse tutti i libri e li presentò [all'imperatore] [classificandoli in] sette riassunti » (4). Così ci riferisce nella Storia della Prima dinastia Han lo storico Pan Ku (32-92 d.C.), che descrive, in un capitolo dedicato alla bibliografia, il primo catalogo di cui si abbiano notizie storiche: i *Sette riassunti* di Liu Hsiang e Liu Hsin. Dell'opera, che non si è conservata, Pan Ku ha utilizzato la suddivisione in sette classi nella stesura del catalogo dei libri esistenti durante la dinastia Han, catalogo che costituisce l'argomento del suo capitolo bibliografico. Eccone lo schema (5):

cinese (KANG Woo, *Histoire de la bibliographie chinoise*. Paris, 1938) è in realtà la storia dei diversi sistemi di classificazione usati in Cina dall'antichità ai primi del '900.

(4) *Han shu*, cap. XXX: *I wen chih* (*Memorie sull'arte e sulla letteratura*).

(5) KANG Woo, op. cit., pp. 5-20.

- I Sommario generale (6);
- II Riassunto delle 6 arti liberali, con nove sottoclassi;
- III Riassunto delle opere dei filosofi, con due sottoclassi;
- IV Riassunto sulla poesia e sulle descrizioni poetiche;
- V Riassunto delle opere militari, con quattro sottoclassi;
- VI Riassunto delle opere di matematica e di arti, con sei sottoclassi;
- VII Riassunto delle opere di medicina e di igiene, con quattro sottoclassi.

Tale classificazione rimase valida, pur subendo modifiche (7), per alcuni secoli, anche quando si affermò il sistema dei « quattro depositi », un tipo di classificazione più semplice, sostanzialmente analoga nel contenuto, che si sarebbe sostituita ufficialmente ai sette riassunti, per durare quasi inalterata fino alla caduta dell'impero.

Tra i primi ad utilizzare uno schema in quattro classi fu Chêng Mo (8) (213-280), che compilò il catalogo della biblioteca imperiale dei Wei (220-264), dividendola in: opere classiche, opere filosofiche, opere storiche e opere letterarie. Tale suddivisione fu utilizzata anche in alcuni cataloghi compilati sotto la dinastia Chin (317-470), ma comparve per la prima volta ufficialmente nei capitoli bibliografici della storia dinastica dei Sui (589-617) (9), compilata nel 656 sotto la dinastia T'ang

(6) Il primo dei riassunti, tralasciato da Pan Ku, era probabilmente un indice degli altri 6 riassunti. A questo proposito vedi: J. LEGGE, *The Chinese Classics*, vol. I, p. 4; TSIEN TSUEN-HSUIN, *A history of bibliographic classification in China*, in «The Library Quarterly», vol. XXII, n. 4, 1952, p. 310.

(7) Tra i cataloghi basati su un sistema di sette classi i più noti sono: *Le sette memorie (Ch'ih chih)* di Wang Chien (452-489), corredato da un'appendice per le opere buddhiste e taoiste; *I sette registri* di Juan Hsiao-hsü (479-536).

(8) Il catalogo di Chêng Mo e quelli compilati sotto la dinastia Chin non si sono conservati. Se ne trova menzione nell'introduzione del *Ching chi chih*; vedi nota seguente.

(9) *Sui shu*, cap. XXXII-XXXV: *Ching chi chih (Memorie sulle opere classiche)*.

(618-906). Gli autori, tra cui Chang-sun Wu-chi (m. 659), dopo aver brevemente tracciato la storia dei precedenti sistemi di classificazione, compilarono un catalogo in quattro classi secondo lo schema seguente (10):

- I Opere classiche (Ching), con dieci sottoclassi;
- II Opere di storia (Shih), con tredici sottoclassi;
- III Opere di filosofia (Tsù), con quattordici sottoclassi;
- IV Opere letterarie (Chi), con tre sottoclassi.

In appendice venivano aggiunte le opere considerate estranee alla cultura ufficiale e cioè:

- I Opere taoiste (Tao Ching);
- II Opere buddhiste (Fu ching).

Da un raffronto tra i due sistemi di classificazione, tenendo conto che gli ultimi tre « riassunti » (opere di arte militare, opere di matematica e opere di medicina) trovavano posto nella terza classe (opere di filosofia), si può rilevare come il loro contenuto non presenti sostanziali differenze, modellandosi sulla radice stessa della cultura confuciana, sui testi cioè che Confucio avrebbe raccolto e consegnato alla tradizione culturale della Cina, come suo prodotto spirituale più antico e più genuino. Proprio sotto i T'ang il confucianesimo si era consolidato definitivamente come dottrina ufficiale di Stato e tale sarebbe rimasto fino alla fine dell'impero, perdendo la sua originaria vitalità e congelandosi in una vuota ed esasperante ripetizione di motivi che influenzarono ogni manifestazione culturale legata alla corte.

Il sistema delle quattro classi, che servì da supporto a numerosi cataloghi, trovò la sua espressione più grandiosa nella *Collezione completa dei quattro depositi* (11) e nel suo cata-

(10) KANG WOO, op. cit., p. 23-29.

(11) *Ssu k'u ch'üan shu*. Vedi T'ENG SSU-YÜ e K. BIGGERSTAFF, *An annotated bibliography of selected chinese reference works*, Cambridge (Mass.), Harvard Un. Press, 1950, pp. 27-31.

logo, fatti compilare durante la dinastia Ch'ing (1644-1911) dall'imperatore Ch'ien Lung (1736-1795), allo scopo di conservare tutte le opere considerate degne di essere tramandate. Il catalogo ragionato si basava sulla grande collezione comprendente 3.461 volumi, curata da 361 studiosi sotto la direzione di Chi Yün (1724-1805) ed altri e conteneva anche un elenco di 6.793 opere considerate di secondaria importanza, non comprese nella grande collezione.

Resosi insufficiente per abbracciare tutti i campi dello scibile e tutti i tipi di edizioni che arricchivano le biblioteche imperiali, il sistema delle quattro classi fu via via ampliato con varie appendici (12), dalle più antiche, già ricordate, per includere libri che non rappresentavano la cultura ufficiale, alle più recenti, motivate dall'eccessivo rigonfiamento delle classi tradizionali con materiale eterogeneo. In quest'ultimo tipo rientra la classificazione di Chang Chih-tung (1835-1909), uomo politico e bibliofilo, che nella sua opera *Risposta alle domande sulla bibliografia* (*Shu mu ta wen*, 1870) (13), scritta in collaborazione con Miao Chüan-sun (1844-1919) direttore della Biblioteca imperiale di Pechino, aggiunge alle quattro classi tradizionali la classe degli ts'ung-shu (14). La classificazione di Chang Chih-tung non si può considerare un « classement moderne des ouvrages, différent des anciens catalogues », come afferma Kang Woo nella sua monografia (15), ma piuttosto uno degli ultimi

(12) Accanto al sistema tradizionale furono fatti dei tentativi di classificare lo scibile in modi diversi: il sistema delle 12 classi di Chêng Chiao (1108-1166); quello, sempre in 12 classi, di Sun Hsing-yen (1743-1818) e, tra i più noti, il sistema in 6 classi della Grande Enciclopedia Cinese, la *Ku chin t'u shu chi ch'êng* (*Sintesi dei libri antichi e moderni*), pubblicata nel 1725. Per questi ed altri sistemi vedi TSIEN TSUEN-HSUIN, op. cit., pp. 314-316.

(13) Vedi TENG SSU-YÜ e K. BIGGERSTAFF, op. cit., p. 4.

(14) Gli ts'ung-shu (lett. opere raccolte insieme come in un cespuglio) sono collezioni di opere riunite da un unico titolo d'insieme, ma non sempre di argomento analogo. Con il crescente aumento di questo tipo di collezioni enciclopediche si poneva per i bibliografi il problema del loro inserimento nelle classi tradizionali. La bibliografia di Chang Chi-tung è il primo esempio di classificazione separata per questo tipo di edizioni.

(15) KANG Woo, op. cit., pp. 40-41.

tentativi di rendere più duttile una classificazione non più utilizzabile. D'altra parte, la millenaria struttura su cui si fondava la vita politica e culturale della Cina era in via di dissoluzione. Alla cultura occidentale, cui la Cina aveva resistito per secoli, limitando al massimo la portata della penetrazione religiosa e commerciale da parte degli Europei, non si opponevano ormai barriere di nessun tipo. Ma, se dal punto di vista politico il contatto con gli stranieri fu quanto mai umiliante per la decrepita monarchia e per la incerta repubblica uscita dalla rivoluzione del 1911, per la cultura cinese questo contatto ebbe una funzione assai stimolante, favorendo in essa un processo di rinnovamento che culminò nella « Rivoluzione letteraria » e nel movimento del 4 maggio 1919.

Con i libri occidentali, con le prime traduzioni cinesi, con i nuovi generi letterari e le pubblicazioni di tipo moderno si aprivano nuove prospettive di sviluppo per la scienza bibliografica cinese. Nel 1909 comparve per la prima volta una traduzione parziale della Classificazione Decimale del Dewey, che, pur suscitando interesse nell'ambito delle biblioteche cinesi, dovette subire alcune modifiche per poter essere adattata ad un patrimonio librario di tipo diverso.

Sono stati fatti numerosi tentativi in tal senso (16), dall'impiego delle cifre non utilizzate (17), ai segni convenzionali aggiunti (18), dagli esperimenti di una classificazione universale per libri cinesi e libri occidentali (19), alla formulazione di un sistema specifico per le biblioteche sinologiche (20).

Accanto alla classificazione decimale del Dewey, sono stati

(16) TSIEN TSUEN-HSUIN, op. cit., pp. 318-324.

(17) LINCOLN CHA, *Supplements to Dewey Decimal Classification and relative index*, 1925.

(18) WANG YU-WU, *Chunh wei tu shu tung i fen lui fa chien piao* (Breve prospetto per la classificazione unificata delle opere cinesi e straniere), 1929.

(19) Vedi nota precedente e LIN KUO-CHUIN, *A system for book classification for chinese libraries*, 1929.

(20) P'I KAO-PING, *Chinese Decimal Classification and relative index*, Wuchang, 1934.

usati, soprattutto nelle biblioteche sinologiche occidentali, sistemi diversi di classificazione. Tra i più diffusi sono la classificazione della Library of Congress per i libri cinesi da essa posseduti, basata su un sistema di lettere e di numeri, e « A classified schema for Chinese and Japanese Books » di A. Ch'in, usato nelle biblioteche della Harvard e della Yenching University.

Ecco come si presentano i due sistemi (21) :

Harvard-Yenching Scheme	Library of Congress Scheme
100- 999 Chinese Classics	A General Works
1000-1999 Philosophy and Religion	B Philosophy. Religion
2000-3999 Historical Sciences	C-G History. Geography. Anthropology
4000-4999 Social Sciences	H-L Social Sciences. Political Science. Education
5000-5999 Language and Literature	M-N Music. Fine Arts
6000-6999 Fine and Recreative Arts	P Language. Literature
7000-7999 Natural Sciences	Q Science
8000-8999 Agriculture and Technology	R-V Medicine. Agriculture. Technology
9000-9999 Generalia and Bibliography	Z Bibliography and Library Science

Dopo la Rivoluzione, le biblioteche cinesi si sono poste soprattutto il problema della fruibilità del materiale librario da parte delle masse popolari. Ecludendo quindi ogni classificazione di tipo complesso e poco aderente alla produzione libraria contemporanea, i bibliotecari cinesi hanno utilizzato semplici suddivisioni asistematiche: ne è un esempio la classificazione delle biblioteche delle università popolari (1955), che, in diciassette classi, sintetizza i principali campi di interesse della nuova realtà cinese (22).

Per quanto riguarda il nostro punto di partenza, e cioè la possibilità o meno di utilizzare la Classificazione Decimale per i libri cinesi, il problema si presenta sotto due aspetti ben di-

(21) TSIEN TSUEN-HSUIN, op. cit., pp. 318-324.

(22) Vedi *Tu shu kuan mu lu* (Cataloghi di biblioteca), Pechino, 1958.

stinti; da una parte il materiale antico, quello cioè pubblicato fino al 1911, il cui contenuto non si può esprimere attraverso le categorie del Dewey, dall'altra il materiale moderno, che non presenta alcuna diversità sostanziale rispetto alla corrente produzione libraria internazionale e che può essere inserito nel normale processo di decimalizzazione in uso nelle nostre biblioteche. Per le opere cinesi antiche sarà quindi opportuno utilizzare una classificazione particolare, che può uniformarsi a quelle in uso presso le grandi biblioteche sinologiche internazionali, oppure essere di volta in volta studiata, sulla base della classificazione cinese tradizionale, a seconda che lo richieda una particolare caratteristica dei fondi stessi.

VILMA COSTANTINI

BIBLIOGRAFIA

In lingua occidentale:

- (1) WANG WOO, *Histoire de la bibliographie chinoise*, Paris, 1938.
- (2) TÊNG SSU-YÜ KNIGHT BIGGERSTAFF, *An annotated bibliography of selected chinese reference works*, Cambridge (Mass.), Harvard Un. Press, 1950.
- (3) TSIEN TSUEN-HSUIN, *A history of bibliographic classification in China*, in «The Library Quarterly», vol. XXII, n. 4, 1952.

In cinese:

- (1) HSU SHIH-YIN, *Chung-kuo mu lu hsueh shih* (Storia della bibliografia cinese), Taipei, 1954.
- (2) LIANG TZU-HAN, *Chung-kuo li tai mu tsung lu* (Bibliografia di bibliografie cinesi antiche e moderne), Taipei, 1955.
- (3) *Tu shu kuan mu lu* (Cataloghi di biblioteca), Pechino, 1958.
- (4) P'I KAO-PING, *Chung-kuo shih chi fen lui fa* (Classificazione decimale per i libri cinesi), Wuchang, 1934.

La Biblioteca Nazionale di Bari

La Biblioteca Nazionale Sagarriga-Visconti-Volpi di Bari occupa un'ala a pianterreno dell'edificio centrale dell'Università. In questi ultimi anni essa ha avuto un riattamento dei locali, un rinnovamento della suppellettile, un riordinamento dei servizi. Sono stati effettuati lavori di ripavimentazione e tinteggiatura nelle sale di lettura, di consultazione e dei cataloghi, nell'attuale Sezione americana, nei vani della distribuzione e nell'ufficio di registrazione; infine nel lungo corridoio centrale che costituisce, col suo alto ballatoio perimetrale, uno dei più ampi magazzini della Biblioteca. Nelle sale di consultazione e di lettura i grandi logori tavoli di legno sono stati sostituiti da 15 tavolini in noce ricoperti di cristallo e, nella sala di lettura, ai 16 nuovi tavoli ricoperti con piano di formica, dello stesso colore degli scaffali, si sono pure affiancate le nuove 128 sedie.

Il sistema di aerazione è stato migliorato con l'installazione di aspiratori elettrici per il rinnovo dell'aria. L'illuminazione è stata ovunque migliorata; nella sala di consultazione i vetri opachi delle finestre sono stati sostituiti con altri trasparenti; la luce elettrica è ora di maggiore intensità; sono stati mantenuti i vecchi lampadari in ferro battuto intonati allo stile della scaffalatura. Anche nella sala di lettura tubi slim perimetrali forniscono luce riflessa, suscettibile di accrescimento con le plafoniere tipo Champion aderenti ai quattro pilastri della sala, nella quale sono ora meglio in evidenza i ritratti di cittadini benemeriti della Biblioteca.

L'arredamento è stato completato con due banconcini con alzate di cristallo e con sportelli, rispettivamente per gli uffici di distribuzione e prestito. E' stata inoltre creata una sala periodici, con tavolo per i lettori e quattro teche metalliche portariviste e casellario inferiore per l'esposizione dei fascicoli più

recenti. Un'altra teca portariviste è stata sistemata nella Sezione americana. Infine cinque nuovi armadi a rete sono stati destinati ai fondi minori di manoscritti. E' in corso di allestimento la sopraelevazione della scaffalatura nella direzione, con ballatoio; a pianterreno è prevista la sezione dei manoscritti e dei rari. In altra saletta attigua, pur essa con ballatoio, verrà sistemato l'ufficio di archivio e di segreteria; quello di ragioneria e di economato è ora trasferito in un nuovo locale, ricavato mediante la sopraelevazione con ballatoio dell'attiguo corridoio dove, a pianterreno, sono collocate le nuove accessioni.

Nuove scaffalature metalliche si estendono per complessivi 1356 metri lineari e si aggiungono all'altra metallica con ballatoio perimetrale, già installata nella sala attigua a quella dei cataloghi dove è ora ospitata la Sezione americana, costituita dall'ex biblioteca dell'USIS; essa è a scaffali aperti.

In relazione con i lavori di riordinamento e d'incremento sono stati acquistati schedari a cassette per l'espansione del catalogo per autori di formato internazionale, in vista della riunificazione dei cataloghi, in corso dopo l'avvenuta riproduzione delle schede del catalogo del tipo Staderini. (L'unificazione e fusione delle schede è stata attuata per almeno una metà del nuovo catalogo). Come prescritto dal regolamento, ai cataloghi si è aggiunto quello delle nuove accessioni, che si rinnova ogni anno e costituisce la base per la ricerca delle schede della B.N.I. destinate a sostituire o a confermare le schede dattiloscritte o già inserite. Tranne rare inesattezze o incompletezze riscontrate, si inserisce la sola scheda a stampa corrispondente a quella principale, lasciandosi nei cataloghi quelle già dattiloscritte, secondarie e per soggetto.

E' anche in via di costituzione, con un primo nucleo di oltre 2000 schede, il catalogo sistematico, che si incrementa con la copia delle schede della B.N.I. già inserite e che di mano in mano si inseriscono nel catalogo generale. Il deposito delle schede della B.N.I. da utilizzare è stato trasformato in catalogo accessibile al pubblico: infatti, dopo la eliminazione delle schede eccedenti — cioè di quelle che, fornite in più fino al 1954, erano destinate a costituire le schede secondarie o per soggetto —

esso è stato riordinato ed è utile strumento di ricerca, sia pure limitatamente alle opere stampate in Italia dal 1958 e non possedute dalla Biblioteca. Sono stati collocati nella sala dei cataloghi repertori a stampa: CUBI, Pagliaini, ecc. Dei vari cataloghi, compreso quello dei periodici e il vecchio del tipo Staderini, è esposta una pianta topografica all'ingresso della Biblioteca come guida agli studiosi. La sala di consultazione è in via di riordinamento secondo la classificazione Dewey, adottata pure per la sezione di libera consultazione istituita nella sala di lettura. I relativi cataloghi e inventari sono in corso di compilazione. La collocazione dei volumi nei magazzini è ora in tre formati (da cm. 15¹/₂ fino a cm. 27) dentro la materia (in 9 classi), fino ad esaurimento dei relativi scaffali. Ai formati superiori a 27 cm. e a quelli fino a 15 cm. sono riservate collocazioni indipendenti dalla materia. La collocazione è con numero di catena aperta per singoli formati fino ad esaurimento dei palchetti disponibili. Oltre ai volumi delle nuove accessioni sono stati anche cartellinati o ricartellinati molti collocati nei vecchi magazzini.

Tra gli acquisti più importanti, oltre l'aggiornamento e il completamento di serie di periodici, collezioni e continuazioni, in specie di opere in consultazione, sono da segnalare il catalogo della Library of Congress e della Bibliothèque Nationale.

E' in progetto la costituzione di una sezione delle cinquecentine, molte delle quali, sparse qua e là nei vecchi fondi, sono state restaurate; è stato finora costituito un inventario unico a schede, con le riproduzioni tratte dal catalogo Staderini. Dei manoscritti del principale fondo D'Addosio sono proseguiti il riscontro e la rettifica delle segnature nel catalogo. E' stata inoltre approntata una guida sommaria che consente il reperimento dei manoscritti di altri fondi pervenuti per donazione. Le pergamene sono ora collocate in una grande cassettera.

Nel quadro del riordinamento dei servizi, oltre all'apertura al pubblico della sala riviste, di recente istituzione, e la previsione, come già detto, di un'apposita sala per l'ordinamento e possibilmente anche per la consultazione dei manoscritti, è da ricordare che l'orario di apertura della Biblioteca è stato pro-

tratto dalle 8,45 alle 19 senza interruzione. L'ufficio del prestito è stato sistemato nell'ufficio di distribuzione, ad evitare l'attraversamento della sala di lettura.

Riteniamo utile far seguire alcune cifre relative all'anno 1970:

registrazioni	3.800
schede inserite ai cataloghi	14.562
volumi rilegati	3.170
cinquecentine restaurate	109
volumi dati in lettura	c. 70.000
volumi dati/ricevuti per prestito esterno e internazionale	830

Dopo la nazionalizzazione della Biblioteca, già Consorziale, avvenuta nel 1958 (legge n. 330 del 28 aprile), essa ha avuto tre direttori: la compianta dr. Anna M. Manna, il dr. Gino Lamuraglia e lo scrivente. Al Lamuraglia si deve l'iniziativa dei primi lavori di ammodernamento: tra essi, oltre l'impianto dei citofoni, le nuove scaffalature metalliche in varie sale e magazzini.

Il personale della Biblioteca, notevolmente aumentato, è ora costituito di tre bibliotecari, quattro aiuto-bibliotecari, un ragioniere, dieci aiutanti, dattilografi e distributori, tredici custodi e fattorini. Ciò ha permesso di intraprendere i lavori suddetti e di regolare meglio alcuni servizi: controllo della regolare e sollecita consegna degli esemplari d'obbligo, spoglio delle riviste, informazioni, prestito, in specie quello esterno che richiede particolari cure e attenzioni.

La Biblioteca, pur continuando a subire le perdite di personale di nuova nomina proveniente da altre città, dove aspira a tornare — e vi riesce quando sta per dare il meglio di sé —, in complesso attraversa un periodo di piena attività. Gli studiosi sono sempre più numerosi, sia per il miglioramento dei servizi, sia per l'aumento degli studenti universitari, provenienti da tutta la Puglia.

Maggio 1972

ERNESTO GIANGRASSO

Il XXII Congresso dell'Associazione

I - Le riunioni plenarie e l'Assemblea dei soci

Il XXII Congresso dell'Associazione si è tenuto dal 28 maggio al 1° giugno in Basilicata, su invito del Presidente di quella Regione, on. prof. Vincenzo Verrastro. La cerimonia inaugurale ha avuto inizio il giorno 28, nell'aula magna della Scuola elementare di Maratea alta con un saluto del Sindaco ins. Pasquale Stoppelli, al quale ha fatto seguito quello del rappresentante dell'Amministrazione provinciale, l'Assessore al turismo ins. Aristide Limongi. Per i colleghi stranieri, invitati al Congresso (erano presenti quest'anno i rappresentanti delle Associazioni della Francia, della Germania federale e della Svizzera) ha detto brevi parole di saluto e di augurio il dr. J. Wieder.

Nel discorso di apertura, relazione, al tempo stesso, sull'attività triennale dell'AIB, il Presidente di questa, dr. R. Pagetti, si è rifatto, quasi punto per punto, al programma formulato nel 1969 davanti all'Assemblea di Portoconte da quei soci che, presentatisi come candidati, risultarono poi eletti a comporre il Consiglio direttivo di cui in questi giorni sta per compiersi il mandato. Modesti, certamente, i risultati raggiunti per quanto riguarda l'obiettivo, preliminarmente in quel programma, di accrescere il numero dei soci.: l'aumento non è andato oltre la cinquantina di unità. Ad ostacolare un maggior successo non è stata, però, la costituzione delle due Associazioni autonome del Piemonte e del Veneto, che così scarso seguito hanno avuto. L'idea, invero, di una costellazione di Associazioni regionali, da riunire poi in una Federazione, è apparsa alquanto peregrina e, oltretutto, piuttosto suicida in un Paese come il nostro dove restano ancora al di sotto del migliaio gli aderenti ad un'associazione bibliotecaria unitaria. Del resto neppure negli Stati federali (come la Germania, gli Stati Uniti, la Svizzera), il principio federalistico è stato trasferito dal terreno politico a quello associazionistico o sindacale, e non vale invocare in questo senso l'esempio della Jugoslavia, dove sussistono ragioni etniche e linguistiche. Alla base del deprecabile assenteismo di molti bibliotecari nostri è piuttosto il radicato senso di istintiva repulsione che esiste nel nostro Paese verso qualsiasi forma di associazionismo. Contro questa tendenza il Presidente ha ammonito che, affinché l'Associazione possa svolgere, ai fini della ristrutturazione biblio-

tecaria alla quale sembra che il nostro Paese si stia avviando, il ruolo di componente tecnica, bisogna che essa «sia veramente credibile, per il livello scientifico, per la rappresentatività, ma anche per il peso numerico dei suoi soci».

Per la prima volta nella storia dell'Associazione si è registrata, nel triennio decorso, una dilatazione dei rapporti esterni, spintisi oltre la limitata cerchia delle consuete autorità amministrative responsabili delle biblioteche: sono stati presi, infatti, quei contatti che erano previsti al secondo punto del programma. Innanzitutto con le segreterie e con gli uffici culturali di tutti i partiti politici, dai quali è stato preso l'impegno di una disponibilità piena riguardo ai problemi delle biblioteche, impegno che è stato verificato in occasione della discussione in Parlamento del disegno di legge per la riforma dell'Università. Prima la Commissione P. I. del Senato accoglieva una proposta dell'AIB per l'inserzione, nel testo di quel disegno di legge, di un articolo riguardante l'organizzazione bibliotecaria universitaria; poi la Commissione P. I. della Camera modificava l'articolo accettando la nuova, più ampia formulazione stilata dall'Associazione stessa. Allorché nel febbraio 1971 il Consiglio direttivo venne a sapere della progettata ristrutturazione del Ministero della P.I. in forme che mettevano in pericolo l'autonomia gestionale del settore delle biblioteche, non esitò a sollecitare incontri al più alto livello, rivolgendosi direttamente al Ministro. In un colloquio durato circa un'ora fu prospettata l'intera problematica del sistema bibliotecario italiano, mettendone in chiara luce le manchevolezze e le pecche, che rendono il nostro Paese in questo settore uno dei più arretrati di Europa. Alla ristrutturazione del Ministero si soprassedette subito dopo quell'incontro, per dare inizio, invece, ai lavori della Commissione Papaldo II, che doveva studiare le strutture della nuova Amministrazione dei beni culturali. Non si può dire quanto abbia influito l'azione dell'AIB presso il Ministro prima, e in seno alla Commissione Papaldo (a mezzo di un suo rappresentante) poi; è tuttavia certo che in un articolo apparso su «Il Corriere della sera» del 13 maggio 1972, dopo la chiusura con un «nulla di fatto» dei lavori della Commissione Papaldo, si è tornati a parlare dell'Amministrazione dei beni culturali, prospettando tesi assai vicine a quelle sostenute dall'AIB. L'attuazione dell'Ordinamento regionale ha portato il Consiglio direttivo a stringere anche nuovi contatti nell'ambiente politico-amministrativo locale, contatti ai quali l'AIB era già predisposta fin da quando il problema della competenza delle Regioni in materie di biblioteche fu discusso al Congresso di Sorrento (1962). Per provocare in questo campo, del tutto nuovo e ancora di assai incerta problematica, un chiarimento di idee e di posizioni tra i vari interlocutori fu scelto l'anno scorso, come tema di fondo del XXI Congresso, «La politica per le biblioteche in Italia». L'incontro seguito a chiusura di quel Congresso tra il Consiglio direttivo e gli Assessori agli uffici culturali di alcune Regioni è servito ad impostare

i rapporti tra l'AIB e le Regioni, rapporti che dovranno essere proseguiti e vieppiù stretti a mezzo dei Comitati delle nostre Sezioni regionali. Su questo punto il Presidente ha concluso dicendo: «Nei rapporti con le Regioni c'è un fatto certo: che ovunque si è iniziato il lavoro per la stesura della Legge regionale sulle biblioteche il nostro documento — approvato a Perugia e dovuto alla cura della Commissione per gli Enti locali, che pubblicamente ringrazio — questo documento, dicevo, si trova sul tavolo delle discussioni per dare ordine ed idee al dibattito: cioè quel contributo di principi tecnici e politici — nel senso già accennato — che erano nei nostri voti».

Le fonti di finanziamento delle attività dell'AIB — terzo punto del programma di Portoconte — sono rimaste pur sempre le quote sociali ed i contributi del Ministero, ma a questi cespiti è stato conferito un accresciuto potere attraverso una più attenta e programmata condotta della spesa. Non è mancato a questo proposito, da parte del Presidente, l'invito ai soci «di riverificare con criteri di maggior larghezza» le quote sociali corrisposte annualmente: né un ringraziamento al Ministero della P.I., al quale lo Stato ha affidato, tra tanti altri compiti, anche quello di «erogare pubblico danaro ai fini della pubblica utilità nel settore bibliotecario», al cui ordinamento, progresso e miglioramento è volta, unicamente, tutta l'azione dell'AIB.

La più estesa partecipazione dei soci alle attività dell'AIB, voluta dalla riforma statutaria con la costituzione dei Gruppi di lavoro, ha avuto nel triennio una prima, sia pur incerta e timida, applicazione. Bisogna considerare che è stato necessario non breve tempo a costituire materialmente i Gruppi, a nominarne le rispettive Commissioni, e che soltanto nella prima riunione, quella di Roma del giugno 1970, fu possibile porre le basi e formulare i programmi di azione dei singoli Gruppi. A parte i risultati di questa azione, caso per caso — come sarà riferito parlando delle riunioni separate di Gruppo — un risultato di carattere generale, certamente positivo, è appunto il fatto che a muoversi, per raggiungere gli scopi che l'AIB si prefigge, non sono più soltanto il Consiglio direttivo e i Comitati regionali, ma tutti i soci, distribuiti in Gruppi di interessi e coordinati da 12 Commissioni. Quest'allargata partecipazione si riflette anche beneficamente in campo internazionale. Nell'agosto 1970 a Mosca e in quello del 1971 a Liverpool l'Italia ha partecipato per la prima volta alle annuali riunioni internazionali di bibliotecari con una delegazione numerosa e qualificata, composta da una trentina di unità, tra le quali, oltre ai componenti il Consiglio direttivo, erano i rappresentanti di ciascun Gruppo di lavoro, che hanno potuto prendere contatto con le corrispondenti Sezioni, Commissioni e Sottocommissioni della FIAB, partecipando sistematicamente ai lavori di esse e restando poi in corrispondenza. Conseguenza di questa nostra accresciuta presenza in campo internazionale è stata la scelta dell'Italia a sede di due im-

portanti incontri internazionali. L'uno, appena conclusosi, il « Fifth Annual Meeting and Working Party » dell'INTAMEL (International Association of Metropolitan City Libraries), a Milano-Firenze e Roma; l'altro che si svolgerà a Roma nel settembre del 1973, sull'edilizia delle Biblioteche nazionali, promosso e organizzato dal Committee on Library Building della FIAB.

Impegni più precisi, presi agli ultimi due punti del programma dai componenti del Consiglio direttivo, riguardavano l'istituzione delle Scuole per la formazione professionale e dell'Albo professionale. A questo Congresso la Commissione del Gruppo di lavoro per la preparazione professionale presenterà le proposte definitive per l'istituzione delle scuole ai diversi livelli; per quanto riguarda l'albo, concretato, come è noto, in quel disegno per l'istituzione dell'Elenco degli abilitati alla professione di bibliotecario e di assistente di biblioteca approvato al XXI Congresso, il Presidente, concludendo il suo discorso, ha detto: « Sono stato autorizzato dal Direttore generale prof. Accardo a comunicarvi che uno dei primissimi atti che compirà dopo l'apertura del Parlamento sarà la predisposizione degli strumenti per portare in sede legislativa, su iniziativa del Governo, il nostro documento, quello che voi avete elaborato, discusso ed approvato ».

Il discorso del Presidente, nel quale ha passato in rassegna « le cose fatte, le cose avviate, le cose non fatte », può considerarsi rivolto, nell'esposizione dell'intera tematica del mondo bibliotecario italiano secondo le prospettive del momento, non solo ai soci dell'AIB, ma all'intero Paese; e per esso, alle autorità politiche, amministrative, culturali, che delle sue sorti sono responsabili, presenti o anche assenti, le quali vogliono prendere contatto con quella tematica per intervenire, ciascuna nella sfera della propria responsabilità.

Storica, piuttosto che problematica, la relazione di Emma Pirani su *Il libro e la lettura nella vita culturale dei centri urbani e rurali* e, come tale, può ben dirsi, un valido contributo dell'Associazione alle manifestazioni per l'Anno internazionale del libro, in quanto ha messo in luce con chiarezza quanto l'Italia, specialmente dalla fine dell'ultima guerra, è andata facendo e va facendo nello sforzo di allargare la cerchia dei cittadini ai quali si diffondono i benefici effetti di un diuturno contatto con il libro e con la lettura. Dopo aver detto che la cultura ha il compito di evitare la eccessiva tecnicizzazione dell'uomo e la sua massificazione, permettendogli la conquista di una propria personalità dotata di spirito critico, la Pirani ha affermato che la biblioteca pubblica esercita un ruolo di fondamentale importanza nel raggiungimento di tale obiettivo. Nel tracciare la storia italiana di questo tipo di biblioteche ha preso le mosse dalle « popolari », ricordandone le più significative affermazioni nel secolo scorso e attribuendo le cause del loro poco successo e della loro mancata evoluzione nelle più sviluppate forme della biblio-

teca pubblica moderna alla « scarsa e talora nulla preparazione dei bibliotecari ad esercitare un'attività di penetrazione nell'ambiente e nel mancato ricambio del materiale che deve adeguarsi al perpetuo divenire della realtà nelle sue manifestazioni pratiche e spirituali ». La Pirani ha quindi ricordato il primo Congresso postbellico dedicato, con il tema « Biblioteche popolari e scolastiche » (Palermo 1948), al problema della pubblica lettura, dal quale, sostanzialmente, i bibliotecari uscirono battuti in quanto il Ministro della P.I., che lo presiedette, si pronunciò chiaramente favorevole alla tesi — costituendo così una maggioranza a favore di essa — tra le due in discussione, secondo la quale il compito di diffondere il libro e la lettura era un compito proprio degli educatori e non dei bibliotecari: ne nacque quella mai abbastanza deprecata organizzazione dei Centri di lettura facente capo alle strutture della Scuola, a trattare della quale l'oratrice non si è addentrata forse per non riaprire una vecchia polemica dalla quale già altre volte quell'organizzazione è stata definita una nuova distorta interpretazione e soluzione dell'annoso problema. La Pirani ha preferito entrare subito ad esaminare le iniziative facenti capo all'organizzazione bibliotecaria, cioè alla Direzione generale delle Accademie e biblioteche. Seguendo una linea cronologica, ma allontanandosene, in certi punti, per accostare esperienze e realizzazioni simili in regioni diverse o iniziate in epoche diverse, la Pirani ha ricordato tutti i sistemi di pubblica lettura, dai provinciali ai comprensoriali, dai rurali agli urbani: dai più antichi, di Cremona e di Gorizia, ai più recenti, di Foggia e di Lecce; da quelli promossi e finanziati interamente dallo Stato a quelli in compartecipazione, o dovuti esclusivamente all'iniziativa e all'autonomia delle Amministrazioni locali come, ad esempio, il sistema urbano di Milano o quello provinciale del Consorzio di Bologna. In conclusione la relazione non poteva andare oltre la realtà che registrava; in sostanza, essa ha dovuto riconoscere che di fronte a quel che si è fatto più è quel che c'è ancora da fare perché l'Italia possa dire di corrispondere pienamente alle finalità alle quali l'UNESCO ha inteso stimolare, col promuovere l'Anno internazionale del libro e dettando i principi della Carta del libro, le autorità politiche, amministrative e culturali di tutti i Paesi associati.

Nel pomeriggio del giorno 28, alle ore 16 si è riunita, in seconda convocazione, sempre nell'Aula magna della Scuola elementare di Maratea alta, l'Assemblea dei soci. A presiederla è stato chiamato all'unanimità il dr. Mario Carrara, mentre come presidente della riunione plenaria del successivo pomeriggio è stato designato il socio dr. Sebastiano Amante. La Commissione per la verifica dei poteri e il Comitato elettorale, in vista delle elezioni per il rinnovo delle cariche sociali, sono risultati così costituiti, rispettivamente: la prima da Lydia Barbera, Mafalda Conti De Vincenzi, Anna Maria Giottoli; il secondo da Roberto

Baldassarre, Giuseppe Colombo, Lelia Sereni (sostituita, poi, da Laura Oliva). Mentre iniziavano le operazioni di verifica dei poteri il Presidente dell'Assemblea dava la parola al dr. Amande, che nella sua qualità di Presidente del Collegio dei revisori dei conti riferiva sull'amministrazione dell'AIB nel decorso triennio, verificata il giorno 26 maggio u.s. Il bilancio è risultato attivo per L. 4.362.126 e perfetta la «tenuta dei registri contabili da parte del tesoriere Alessandro Eleuteri», al quale il dr. Amande ha espresso il ringraziamento e il plauso da parte di tutti i soci. Il bilancio è stato approvato all'unanimità, così come la relazione letta dal Presidente al mattino, sulla quale il dr. Carrara, all'inizio della seduta, aveva dichiarato aperta la discussione, oltre che sulla relazione del Collegio dei revisori. Si è proceduto poi all'esame e alla discussione dei lievi emendamenti proposti dal Consiglio direttivo allo Statuto e al Regolamento, che con poche modifiche sono risultati approvati a larga maggioranza nel testo seguente:

STATUTO

Art. 19, comma 4°:

I soci possono chieder di far parte di uno o due Gruppi di lavoro secondo i loro specifici interessi professionali.

Tutti i soci, però, hanno il diritto di essere informati sull'attività di qualsiasi Gruppo di lavoro.

Norma transitoria II, comma 2°:

...La quota annua per i soci Enti è fissata in L. 4.000 e in L. 10.000. Sono tenuti al pagamento della quota di L. 4.000 gli Enti che, per incremento patrimoniale e per lo svolgimento delle attività scientifiche, hanno un bilancio annuale fino a L. 5.000.000; gli Enti che allo stesso scopo dispongono di un bilancio superiore sono tenuti al pagamento della quota di L. 10.000.

Allegato A:

- 1) Biblioteche nazionali, con sottogruppi:
 - a) per la bibliografia;
 - b) per la statistica;
 - c) per gli scambi di pubblicazioni.
- 2) Biblioteche universitarie;
- 3) Biblioteche pubbliche (di pubblica lettura), con Sottogruppi:
 - a) delle biblioteche ospedaliere;
 - b) delle biblioteche per ragazzi, ecc.
- 4) Biblioteche specializzate, con Sottogruppi:
 - a) per la documentazione;

- b) delle biblioteche parlamentari e amministrative;
- c) delle biblioteche per le arti dello spettacolo, ecc.
- 5) Catalogazione;
- 6) Cataloghi collettivi e prestito internazionale;
- 7) Razionalizzazione, riprografia, meccanizzazione e automazione;
- 8) Periodici e pubblicazioni in serie;
- 9) Fondi e documenti antichi e preziosi;
- 10) Formazione professionale;
- 11) Edilizia delle biblioteche;
- 12) Teoria e ricerca bibliotecna.

REGOLAMENTO

Art. 15, post comma 2°:

La Segreteria dell'AIB è tenuta a dare notizia a tutti i soci a mezzo degli organi informativi dell'AIB dell'attività di tutti i Gruppi di lavoro e a fornire a pagamento, dietro richiesta, fotocopia dei documenti da essi emanati.

Norma transitoria I (ex II):

Entro il 31 dicembre 1972 una Commissione composta dal Collegio dei revisori, dal Segretario e dal tesoriere dovrà predisporre uno schema di « Norme amministrative contabili » da sottoporre all'esame e all'approvazione della prossima Assemblea.

Sono stati soppressi il comma 2° dell'art. 25 dello Statuto e la Norma transitoria I del Regolamento.

Un'altra proposta di emendamento allo Statuto è stata presentata da parte della Sezione Lombarda, illustrata dai soci Baracchetti e Colombo, proposta radicalmente modificativa della composizione del Consiglio direttivo centrale: ad eleggerlo non dovrebbero più concorrere direttamente tutti i soci, ma esso dovrebbe quasi automaticamente risultare costituito — attraverso, quindi, un procedimento di elezioni di primo e secondo grado — da un rappresentante per ogni Sezione regionale. Il Presidente dell'AIB ha mostrato la sua meraviglia per non aver saputo niente di una proposta di tanto momento, espressa dalla Sezione stessa al quale egli appartiene. Il Presidente dell'Assemblea ha fatto presente come una proposta del genere, a termini di Statuto e di Regolamento, non può essere messa in discussione, e come essa semmai può essere oggetto di una raccomandazione al Consiglio direttivo che sarà eletto perché voglia prenderla in considerazione, per presentarla, se lo crederà opportuno,

come proposta di emendamento allo Statuto alla prossima Assemblea dei soci.

La seconda seduta plenaria ha avuto inizio alle ore 16 del 29 maggio con la lettura della relazione fondamentale del Congresso: sebbene di stesura dei soci Balboni e Marinelli, essa è in realtà del Consiglio direttivo. Su questa relazione, dal tema: «Prospettive per un sistema bibliotecario italiano dopo l'emanazione della Legge delegata», essendo pubblicata in questo stesso fascicolo del «Bollettino», non si ritiene necessario riferire, salvo a chiarire che essa è sembrata al Consiglio direttivo una logica conseguenza di tutta l'azione dell'AIB e la prosecuzione naturale del discorso iniziato a Perugia nello scorso anno.

La relazione del dr. Adriano Badoer, su «I cataloghi alfabetici per autori nelle biblioteche italiane» ripropone ancora una volta all'attenzione la triste e disordinata situazione in materia catalografica delle nostre biblioteche. Essa si basa su un'indagine svolta a scopo orientativo dal Gruppo di lavoro per la catalogazione, in vista dell'unificazione e normalizzazione dei cataloghi, che dovrebbe seguire programmaticamente all'entrata in vigore delle nuove norme alle quali, in armonia con i principi di Parigi, sta lavorando un'apposita Commissione ministeriale. All'indagine hanno corrisposto il 41,54% degli istituti interpellati, cioè, 204 su 491. Riguardo alle norme di catalogazione adottate si hanno i seguenti dati: il 39,80% degli istituti che hanno risposto segue le norme del 1956 con alcune modifiche; il 39,30% nel loro testo originale invariato; il 25,87% ha adottato norme fabbricate in proprio; il 20,89% e il 13,93% degli istituti sono rimasti ancora alle norme del 1921, rispettivamente, i primi con alcune modifiche e adattamenti e i secondi senza, rispettandone il testo originario. Alcune anomalie: 16 biblioteche non adottano norma alcuna; 6 adottano le Norme della Biblioteca Vaticana, due di esse con alcune varianti; due biblioteche (straniere) si servono l'una del Codice dell'ALA l'altra delle Preussische Instruktionen. Frequenti sono i casi di adozione, nei diversi cataloghi, di regole diverse: non poche biblioteche infatti hanno in uso ancora più di un catalogo alfabetico per autori, e soltanto poco più della metà degli istituti censiti è servito da un Catalogo unificato. Soltanto nel 13% di questi istituti privilegiati il catalogo unificato è a schede di formato internazionale. Tuttavia questo tipo di scheda è presente in ben 113 biblioteche: ciò sta a dimostrare un'ormai diffusa tendenza ad adottarle per i futuri sviluppi dei propri cataloghi: fino a quando, per lo meno, per seguire le nuove tecniche imposte dall'uso dell'elaboratore elettronico, non torneranno in uso i cataloghi a volume.

La terza seduta plenaria, conclusiva anche del Congresso, è stata tenuta in Potenza il primo di giugno nel teatro dell'Istituto Principe di Piemonte, ed ha avuto inizio con un discorso del Presidente della Re-

gione Verrastro, che qui non si riassume perché, per la sua importanza, sarà pubblicato prossimamente per intero. Dopo brevi parole di risposta del Presidente dell'AIB, che ha ringraziato l'on. Verrastro per l'invito e per la generosa ospitalità offerta dalla Regione ai bibliotecari italiani, è stata data lettura della relazione della dr. A. M. Rossato, assente per indisposizione. Il problema sollevato dalla Rossato con la sua « Proposta di integrazione delle norme relative al sequestro di stampati per quanto riguarda le biblioteche » è assai importante per noi bibliotecari che potremmo trovarci, senza accorgercene, soggetti alle sanzioni comminate dall'art. 528 del c. p. a chi mette in distribuzione stampati dei quali sia stato disposto il sequestro da parte dell'Autorità giudiziaria. Dopo aver accennato alla varia casistica ed ai diversi guai, che a seconda di quella casistica potrebbero capitare ai bibliotecari, la relatrice ha proposto, in alternativa, due soluzioni diverse: 1) in via prioritaria l'elaborazione di un disegno di legge che affermi la non applicabilità alle biblioteche delle norme relative al sequestro degli stampati, ed eventualmente l'obbligo di consegna di una copia del materiale sequestrato alle biblioteche cui dovrebbe pervenire per diritto di stampa con conseguente esclusione di responsabilità penale per il bibliotecario ex. art. 528; 2) in via subordinata, l'elaborazione di un disegno di legge che sancisca l'obbligo di comunicazione alle biblioteche dei provvedimenti di sequestro e dei successivi esiti processuali.

Fuori programma sono stati sia l'intervento del dr. Pietro Borraro su « Cinque anni di animazione culturale nella Biblioteca Provinciale di Potenza », di cui egli è direttore, sia il conferimento di una medaglia d'oro, su iniziativa dei bibliotecari ed autorità locali, al dr. Antonio Caterino, Soprintendente ai beni librari per la Puglia e Lucania, nel momento che egli perde giurisdizione su quest'ultima Regione. L'intervento del dr. Borraro ha voluto rivendicare a quella Biblioteca un'opera di dissodamento culturale nell'ambiente lucano attraverso ben nove Congressi, taluni dei quali a livello internazionale, vertenti sulle più svariate materie: dall'archeologia alla storia, dall'arte alla filologia, dalla letteratura alla dantologia, dalla filosofia al folklore. Questa intensa attività ha suscitato un vespaio di commenti, ha richiamato una folla di personalità, italiane e straniere, « alle quali il volto segreto della Lucania si è dischiuso nel suo immenso fascino, iniziando una pagina nuova, quella della economia legata alla cultura, nel capitolo millenario della storia di questa terra ».

Alla fine della seduta sono stati presentati ed approvati i seguenti

ORDINI DEL GIORNO

I

I bibliotecari degli Enti locali riuniti in assemblea il giorno 31 maggio in Maratea;

udita

la relazione della Commissione delle biblioteche degli Enti locali ribadiscono la loro adesione alle linee proposte dal Consiglio direttivo per una riforma del sistema bibliotecario italiano e i documenti approvati al Congresso di Perugia;

ritengono

necessario che l'ordinato sviluppo di un sistema nazionale di pubblica lettura, basato sui sistemi regionali, sia promosso e gestito dagli Enti locali ai vari livelli territoriali, nel rispetto delle autonomie garantite dalla Costituzione;

ritengono

prioritario risolvere la questione del personale;

fanno voti

affinché, in tale prospettiva, siano ricondotte ad unità tutte le iniziative esistenti;

danno mandato

alla Commissione biblioteche Enti locali di predisporre al più presto un dettagliato documento che stabilisca i modi e i tempi di attuazione della riforma e consideri la possibilità di istituire ruoli provinciali di bibliotecari.

II

I bibliotecari italiani riuniti nel XXII Congresso AIB

fanno voti

perché vengano presto emanate, con riferimento al titolo III art. 12 della Legge delegata, quelle norme che possano prevedere una azione generale di indirizzo, coordinamento e orientamento tecnico nei riguardi delle biblioteche passate alle Amministrazioni regionali.

rinnovano

la raccomandazione che in una legge generale di prossima emanazione siano stabiliti i criteri per una idonea destinazione, caso per caso, delle attuali biblioteche statali.

f.to: APOLLONI - A. GUARINO - GIANGRASSO - RAVALLI
MODONI - MAGLIONE CIOFFI E ALTRI

III

I bibliotecari italiani, riuniti in congresso a Maratea, in considerazione dell'importante funzione che svolgono le Biblioteche specializzate dipendenti dai vari Ministeri,

in attesa di una ristrutturazione di tali Istituti nel quadro della Riforma della pubblica Amministrazione,

fanno voti

che fin d'ora le singole Amministrazioni provvedano ad un adeguamento qualitativo e quantitativo del personale delle suddette Biblioteche e che questo sia ammesso a partecipare ai corsi di formazione e di aggiornamento promossi dalla Direzione generale Accademie e Biblioteche del Ministero della P.I.

f.to: GUARINO - DONDI - FOGLIACCIO - DE GREGORI - CATALANI

IV

I partecipanti al XXII Congresso dell'AIB

in considerazione dell'importanza assunta dai Comitati Regionali dell'Associazione, a causa del trasferimento dei poteri dallo Stato alle Regioni in materia di Biblioteche,

chiedono

che la struttura associativa sia modificata in rapporto alle nuove esigenze di una più larga partecipazione della base nei momenti decisionali; pertanto

impegnano

il nuovo Consiglio direttivo ad affrontare il problema di una modifica statutaria in tal senso, da presentare al prossimo Congresso.

f.to: L'ABBATE WIDMANN - BARACCHETTI - CATTANEO - PISANI
- BERTONE E ALTRI

V

Premesso che in Lucania non esiste un gabinetto per il restauro del libro e delle pergamene e che la necessità di tale istituto è veramente avvertita in virtù del cospicuo patrimonio librario esistente nella Regione (Biblioteche provinciali e comunali, monastiche, parrocchiali, settoriali, fondi privati);

considerato

che la nuova realtà amministrativa determinata dall'avvenuta realizzazione delle regioni necessita di una autonomia di strutture e di servizi;

un gruppo di bibliotecari lucani — prendendo spunto dal XXII Convegno dell'Associazione Italiana Biblioteche svoltosi in questi giorni a Maratea e che oggi si chiude in Potenza —

propone

la formulazione di un voto per la creazione in Basilicata di un Centro di patologia del libro, raccomandandone la concreta attuazione sia alla Direzione generale delle Accademie e Biblioteche e per la diffusione della cultura, sia al Governo regionale.

Tale importante iniziativa varrà a meglio sensibilizzare la pubblica opinione sull'argomento librario stimolando il reperimento, la conservazione ed il restauro di un patrimonio preziosissimo quale è appunto quello bibliografico, la cui dispersione equivarrebbe alla distruzione della civiltà e la cui sopravvivenza deve legittimamente costituire un preciso impegno della totalità dei cittadini.

f.to: BORRARO - LAMANTIA - TALIA - GIGANTI - AULICINO

II - Le riunioni dei Gruppi di lavoro

Ampio spazio di tempo è stato riservato alle riunioni dei Gruppi di lavoro, tenute nelle mattinate del 29 e 30 e nell'intera giornata del 31.

Il *Gruppo di lavoro per le biblioteche nazionali* si è occupato del coordinamento degli acquisti delle opere straniere: è stato convenuto che questo problema, pur se riguarda primariamente le due Biblioteche Nazionali centrali di Firenze e di Roma, non può restare estraneo alle altre biblioteche di Stato, generali o speciali, né alle biblioteche di alti studi da qualsiasi autorità dipendenti, per cui, allo scopo di poter interessare a quel coordinamento il maggior numero possibile di biblioteche, è sembrato che si debba cominciare da un'indagine in ambito regionale. Poiché la politica degli acquisti, di cui fa parte ogni forma di coordinamento, può risultare condizionata alla disponibilità di spazio, è stato proposto, per sollevare da ogni difficoltà di questo genere le biblioteche destinatarie della terza copia d'obbligo, che esse non debbano conservare, in originale, il così detto «materiale minore», compito questo che può esser limitato alle sole Biblioteche nazionali centrali.

La riunione del *Gruppo per le biblioteche universitarie* è stata dedicata all'esame dello Schema di regolamento riguardante quelle biblioteche, già presentato a Portoconte, del quale sono stati discussi i primi 16 articoli. Preso atto della necessità di impegnarsi ad approfondire la materia dei vari decreti delegati previsti dalla legge di riforma dell'Università quale conseguenza dell'inserimento in essa dell'art. 78 relativo al servizio bibliotecario, è stato raccomandato dai presenti che si ponga particolare cura allo studio dei seguenti punti: destinazione delle attuali biblioteche universitarie statali; nomina del direttore delle biblioteche universitarie; limiti della sua autonomia; mansioni; fruizione delle biblioteche da parte di persone estranee all'Università; centralizzazione e decentramento.

Nella riunione del *Gruppo per le biblioteche pubbliche*, dopo un breve ricordo del compianto collega Ferruccio Maraspin, sostituito provvisoriamente nella Commissione dal dr. Giuseppe Colombo, sono state illustrate e discusse le due proposte della FIAB per la revisione degli standards delle biblioteche pubbliche e degli standards dell'edilizia delle stesse biblioteche, sui quali tutti gli aderenti al Gruppo sono stati invitati a far pervenire alla Commissione eventuali osservazioni in vista della di-

scussione che avrà luogo alla XXXVIII Sessione di Budapest. In relazione alla situazione anomala stabilitasi in alcune Regioni che, dopo l'attuazione dell'ordinamento regionale, sono rimaste prive della Soprintendenza ai beni librari, il Gruppo ha approvato il seguente o.d.g.:

Il Gruppo di lavoro delle biblioteche pubbliche, riunito in Assemblea il giorno 30 maggio 1972,

considerato

il quadro generale dell'attuale struttura bibliotecaria determinatasi in seguito al trasferimento delle funzioni in materia di biblioteche dallo Stato alle Regioni;

considerato

che nelle Regioni a statuto speciale non si è verificato il trasferimento integrale delle funzioni e degli uffici;

considerato

che in cinque Regioni a statuto ordinario (Basilicata, Calabria, Marche, Molise, Umbria) la mancanza delle Soprintendenze ai beni librari rende difficile alle Regioni di esercitare le funzioni trasferite e delegate,

chiede

che vengano emanati da parte degli Organi competenti provvedimenti immediati affinché tali Regioni siano messe al più presto nelle condizioni di operare al fine di evitare ingiusti squilibri nel riassetto del servizio bibliotecario in atto nel Paese.

Per la prima volta, dalla sua costituzione avvenuta durante il XXI Congresso di Perugia, si è riunito il *Sottogruppo per le biblioteche dei ragazzi*, la cui attività, nell'anno trascorso, è stata intensa. E' stata curata la redazione di due numeri di un Bolletino bibliografico analitico e di un Bollettino di recensioni critiche di libri per la gioventù, che saranno continuati con la collaborazione di case editrici e del Centro didattico nazionale di Firenze; in sede nazionale sono stati presi contatti con la RAI-TV per alcuni speciali programmi e, in sede internazionale, con la FIAB e con il Dipartimento ragazzi della Biblioteca Pubblica di New York; è in programma la partecipazione di un rappresentante del Gruppo ad un corso per bibliotecari delle biblioteche dei ragazzi, che si terrà prossimamente in Inghilterra. L'attività programmata dal Gruppo per il futuro prevede inoltre: agganciamento di rapporti con le scuole; incitamento all'opera di animazione culturale per i ragazzi; redazione di bibliografie selettive; preparazione professionale dei bibliotecari delle biblioteche per ragazzi; studio dei problemi di edilizia e di arredamento per le stesse biblioteche; indagini sociologiche; partecipazione alle giurie per l'assegnazione di premi per i migliori libri per la gioventù.

Anche il *Sottogruppo delle biblioteche ospedaliere* ha trovato nel

Congresso di Maratea la prima occasione per riunirsi. Le conclusioni di questo primo incontro sono espresse nel seguente o.d.g.:

L'Assemblea dei soci partecipanti al XXII Congresso dell'AIB

udita

la relazione della Sottocommissione per le biblioteche ospedaliere del Gruppo di lavoro Biblioteche pubbliche;

preso atto

delle realizzazioni effettuate in vari Paesi d'Europa, d'America e d'Australia, anche mediante provvedimenti legislativi, in favore del servizio di lettura per i degenti negli ospedali e in ogni altro pubblico istituto di cura, riconoscendosi a tale servizio indispensabile funzione sociale e rilevante valore sussidiario nei confronti del trattamento terapeutico;

considerato

necessario che ad analoghe realizzazioni sollecitate da analogo riconoscimento si pervenga quanto prima anche in Italia dove solamente sporadiche iniziative private e qualche zona del sistema nazionale della pubblica lettura disimpegnano il servizio in parola;

considerato

che fin dal 1967 circolano standards emanati dalla FIAB e adottati in molte Nazioni, i quali forniscono opportune norme per gli impianti, lo sviluppo e la gestione di biblioteche destinate a degenti in ospedali o istituti similari;

fa voti

che il Ministero della Sanità e i corrispondenti assessorati regionali emanino disposizioni che facciano obbligo di assicurare ai degenti negli ospedali e istituti di cura un servizio di biblioteca quanto più possibile aderente alle norme contenute negli standards FIAB, e che il Ministero della pubblica istruzione e tutti gli Assessorati regionali a cui sono devoluti disciplina e progressivo alimento del servizio bibliotecario, mettano in grado i bibliotecari direttori di agevolare, soccorrere e stimolare questo servizio con prestazioni sussidiarie di indirizzo e addestramento e con prestiti e possibili doni di libri; pertanto

dà mandato

al Consiglio direttivo dell'AIB di rimettere questi voti, con pressante raccomandazione, al Ministero e agli Assessorati per la P.I., e ad altri Enti che possano contribuire all'efficienza dell'auspicato servizio come la Croce Rossa, l'AVIS, l'Opera pontificia di assistenza, ecc.

Alla riunione del *Gruppo per le biblioteche specializzate* la dr. Lydia Fogliacco ha riferito come la sua azione per un censimento delle Biblio-

teche ministeriali abbia avuto ben modesti risultati: ha presentato un questionario, da lei predisposto, che è stato deciso di perfezionare e ampliare, affidandone il compito ad un Comitato nominato dallo stesso Gruppo. Anche i primi passi fatti dalla dr. Giovanna Grassi Conti per la compilazione di un Catalogo collettivo dei periodici delle biblioteche degli Osservatori astronomici hanno incontrato notevoli difficoltà. Molte di quelle biblioteche, affidate a personale in posizione giuridica incerta e provvisoria, sono in corso di riordinamento o attualmente paralizzate da rivendicazioni sindacali, per cui i contatti presi dalla relatrice si limitano alle tre sole biblioteche degli Osservatori di Bologna, Firenze e Milano, presso le quali essa ha potuto recarsi personalmente. Mentre ha assicurato che cercherà ancora contatti con le biblioteche di altri Osservatori, da alcuni dei quali ha già avuto promessa di collaborazione, la dr. Grassi Conti ha informato che dai pochi elenchi di periodici in sua mano potrà già trarre gli elementi per una scheda tipo per la raccolta dei dati relativi al Catalogo collettivo progettato. In stadio di più avanzata realizzazione, come riferisce la dr. Vilma Alberani, è il catalogo collettivo della letteratura periodica professionale, limitato, per ora, ad alcune biblioteche romane (AIB, Camera dei deputati, Senato della Repubblica, CNR, Consiglio superiore della pubblica amministrazione, Istituto superiore di sanità). Sono stati redatti i «Criteri generali da seguire nella raccolta dei dati», pervenuti ormai ai redattori del Catalogo (Alberani, Borgia e Russi) da parte di quasi tutte le biblioteche sopra citate, sicché è stato possibile sperimentare un primo programma per l'elaborazione automatica di essi. Resta il problema del finanziamento, per il quale è stato chiesto un contributo al Comitato per le scienze storiche, filosofiche e filologiche del CNR. A proposito di Cataloghi di periodici la dr. Luisa Savio Zoppellari ha informato che sta raccogliendo i dati per un catalogo collettivo dei periodici a carattere amministrativo, statistico e sociale posseduti dalle biblioteche di Torino; e la dr. Carlemilia Tanfani riferisce che presso l'Accademia nazionale dei Lincei è in corso la compilazione di un catalogo dei periodici posseduti dalla Biblioteca dell'Accademia stessa. La Tanfani chiede quindi se non sia possibile la costituzione di un nuovo *Sottogruppo per le biblioteche delle arti dello spettacolo*, in corrispondenza dell'analogo Committee della FIAB: a tutti i presenti è sembrato che tale costituzione sia possibile ad iniziativa della proponente stessa.

Il *Gruppo di lavoro per la catalogazione*, che ha presentato una sua relazione in seduta plenaria, quella del dr. Adriano Badoer, della quale si è già parlato, ha auspicato che siano poste in atto le condizioni per l'unificazione dei cataloghi delle nostre biblioteche. Il Gruppo ha deciso che siano raccolte a cura del Gruppo stesso le osservazioni ai documenti IV e V della Commissione ministeriale per una nuova edizione delle norme per il catalogo per autori; inoltre che sia quei documenti che quelli

pubblicati in passato e in futuro siano verificati, in sede di catalogazione e di ordinamento, a cura del Gruppo, ai singoli esponenti del quale sono stati assegnati, all'uopo, specifici incarichi.

Il Gruppo per le pubblicazioni periodiche e in serie ha passato in rassegna alcune realizzazioni del programma formulato nel corso del XXI Congresso di Perugia: la dr. Cecaro ha ripreso il lavoro di compilazione del Catalogo dei periodici genovesi posseduti dalla Biblioteca Universitaria di Genova; le dr. De Ritis e Caruso hanno dato inizio ad un catalogo, rispettivamente dei periodici napoletani e dei periodici calabresi; la stessa cosa si accinge a fare la dr. Sereni per i periodici del Friuli e di Trieste. I risultati di questi vari lavori affluiscono, in forma di schede, alla Biblioteca Nazionale di Napoli, dove vanno a costituire un Catalogo, in continuo aggiornamento, suddiviso in tre sezioni: dei Cataloghi collettivi, dei Cataloghi di singole biblioteche, delle Bibliografie dei periodici. Da quest'ultimo settore sono tratte, infatti, le schede servite a compilare il Saggio di bibliografia dei periodici presentato al Congresso. Per quando riguarda l'interessamento del Gruppo alla reintegrazione delle collezioni e giornali alluvionati della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze ha riferito la dr. Rotondi, informando i presenti che già è stato diramato da quella Biblioteca un primo elenco (lettera A) dei giornali lacunosi. La collaborazione esterna del Gruppo è stata particolarmente dedicata alla revisione, in collaborazione con il Gruppo *Razionalizzazione, meccanizzazione e automazione*, della Norma UNI 6392-68. Quanto al catalogo dei periodici oltre alla prosecuzione dei lavori già avviati e sopra descritti il Gruppo ha programmato un Catalogo dei periodici italiani in corso e un'opportuna azione per una più regolare consegna degli esemplari d'obbligo dei periodici.

La dr. Fabia Borroni ha riferito al Gruppo di lavoro per i fondi e documenti antichi e preziosi sull'attuale stadio del *census* delle cinquecentine, che ha preso il via da un'indagine svolta presso 700 biblioteche al fine di conoscere se e come in esse risultano catalogate le cinquecentine stesse. In base alle 293 risposte pervenute si hanno i seguenti dati provvisori: in 45 biblioteche esiste per le cinquecentine un catalogo a parte, in 46 questo catalogo è stato appena iniziato, in altre 44 le schede ad esse relative sono inserite nel catalogo generale, mentre nelle altre sembrerebbe che le cinquecentine non siano neppure schedate. Ad un Comitato, di cui sono state chiamate a far parte le dr. Minicucci e Vincenzo Romano, e un bibliotecario della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma (ancora da designare da parte del direttore di essa), è stato dato incarico di studiare una scheda tipo per il *census* delle cinquecentine che si basi sul modello proposto dal prof. Francesco Barberi. In relazione al *census* e anche alla dispersione del materiale, di cui pervengono continue notizie, è stato raccomandato un più intenso contatto con le Soprintendenze ai beni librari: e ai docenti di bibliografia e di biblioteconomia è stato rivolto l'invito ad assegnare,

come tesi di laurea o di perfezionamento, la compilazione di cataloghi critici di cinquecentine, con preferenza di quelle facenti parte di fondi omogenei. Quanto alla collaborazione italiana alla International current Bibliography of history of book and library, collaborazione che spetta al Gruppo di dare, dopo alcune osservazioni agli standards per la bibliografia stessa nella traduzione italiana curata dal dr. Pastori della Nazionale centrale di Firenze, quindici dei presenti si sono impegnati allo spoglio dei periodici del 1971 secondo un elenco preventivamente approvato.

Il Gruppo di lavoro per la preparazione professionale ha stabilito di trasmettere al Consiglio direttivo i documenti elaborati nel triennio, consistenti nel progetto di istituzione delle scuole ai diversi livelli, progetto ormai approvato dal Gruppo nell'ultima stesura. Nello studio più particolareggiato dei programmi di quelle scuole, che costituisce l'ulteriore impegno del Gruppo, è stato raccomandato di tener presenti alcune particolari esigenze, come quella della preparazione del bibliotecario animatore e del bibliotecario della biblioteca per ragazzi. Riconosciuta la competenza delle Regioni in materia di corsi per assistenti di biblioteca è stato convenuto sulla necessità di sollevare ovunque il problema perché sia seguito l'esempio della Liguria, ove già quei Corsi si vanno progettando.

La riunione del Gruppo di lavoro per l'edilizia è stata dedicata quasi per intero alla preparazione del Colloquio internazionale sull'edilizia delle biblioteche nazionali che avrà luogo in Roma nel settembre 1973. Ad esso, organizzato dal Committee on Library Buildings della FIAB, parteciperanno oltre 80 competenti tra direttori, ingegneri, architetti e tecnici delle biblioteche nazionali di tutto il mondo, i cui edifici sono di recente costruzione o ricostruzione, o sono attualmente in costruzione, rifacimento o progettazione. La Commissione ha riconosciuto oltremodo auspicabile che il Colloquio possa coincidere con l'inaugurazione del nuovo edificio della Biblioteca Nazionale Centrale, e che in esso possano tenersi quindi sia le riunioni sia la mostra che lo affiancherà. Nella deprecabile ipotesi che la Biblioteca non sia ancora in condizioni di agibilità, si raccomanda al Consiglio direttivo di ottenere l'uso dell'Aula magna del Consiglio Nazionale delle Ricerche. La riunione si è conclusa con due interventi in aiuto all'attività di altri Gruppi: un interessamento, sollecitato dal Gruppo delle biblioteche universitarie, alla necessità per esse di adeguate sedi; una raccomandazione alle Regioni perché vogliano attuare una legislazione sugli edifici delle biblioteche pubbliche secondo gli standards della FIAB, raccomandazione che potrebbe essere del seguente tenore:

« Constatata la carenza legislativa dello Stato nei riguardi dell'edilizia per le biblioteche di pubblica lettura, si raccomanda all'Ente regione di provvedere con apposite leggi affinché gli Enti locali siano tenuti alla progettazione e costruzione di edifici per biblioteche pubbliche, secondo i calcoli forniti nella relazione in allegato ».

Il Gruppo di lavoro per la razionalizzazione, meccanizzazione e automazione, si è riunito il 31 maggio in due sedute, di cui la seconda in comune con il Gruppo periodici. Nel corso della prima riunione sono state indette regolari elezioni, in quanto il Gruppo non era ancora formalmente costituito. Il Gruppo ha dato notizie del lavoro svolto a partire dalla data del precedente Congresso dell'AIB, cioè: revisione di una norma « sperimentale » UNI per i cataloghi dei periodici tradizionali e codificati, per biblioteche singole e per cataloghi collettivi; organizzazione di un prossimo Seminario per l'automazione in biblioteca, quale « giornata di richiamo » di un primo Seminario svoltosi nell'aprile 1971. Il Gruppo ha proposto anche una linea d'azione per la futura Commissione eletta. Oltre al proseguimento delle due iniziative precedenti si è auspicato uno scambio di informazioni reciproche nel settore dell'automazione in biblioteca, anche tramite il « Bollettino » dell'AIB.

Il Gruppo di lavoro per la teoria e la ricerca biblioteconomica, riunitosi il giorno 29 maggio, ha dato notizia agli iscritti dell'attività svolta nei mesi passati, concretatasi in riunioni di gruppo per lo studio della funzione della biblioteca come centro culturale in città e in campagna e nelle relazioni sull'argomento presentate dalla prof. Pirani al presente Congresso e al prossimo Congresso della FIAB a Budapest. Il Gruppo ha inoltre definito il programma di studio per il prossimo anno, che prevede l'analisi della funzione attuale della biblioteca ad ogni livello nel contesto sociale, dove opera come mezzo di definizione e classificazione della biblioteca stessa basata su dati di fatto e non in astratto.

Al Congresso di Maratea sono state rinnovate le cariche sociali; la proclamazione dei neoeletti è avvenuta nella seduta plenaria della sera del 31 maggio. I soci risultanti ai primi sette posti nella graduatoria degli eletti a comporre il Consiglio direttivo (Renato Pagetti, Franco Balboni, Giuseppe Dondi, Alberto Guarino, Gianni Baracchetti, Olga Marinelli, Maria Sciascia) si sono subito riuniti ed hanno proceduto all'elezione del Presidente nella persona del dr. Pagetti, del Vicepresidente nella persona del dr. Guarino ed hanno invitato a mantenere la carica di Segretario il dr. de Gregori, il quale ha accettato.

A comporre il Collegio dei revisori dei conti sono risultati eletti come effettivi i soci Sebastiano Amadei, Paolo Chiabrera, Nereo Vianello e, come supplenti, Giovanni Marcello e Gino Nenzioni; il collegio dei probiviri è risultato composto dai seguenti soci, come membri effettivi, Guerriera Guerrieri, Mario Carrara, Maria L'Abbate Widmann, e in qualità di membri supplenti Angelo Celuzza e Emma Alaimo.

GIORGIO DE GREGORI

Attività della Sezione Lazio - Umbria nel primo semestre del 1972

Il 28 gennaio 1972 è stata tenuta, presso l'Istituto Superiore di Sanità una conversazione del prof. F. Barberi sul tema «Il bibliotecario tra sociologia e informatica». Tale conversazione ha concluso uno dei cicli di conferenze progettate nell'ambito di una collaborazione tra la Biblioteca dell'Istituto Superiore di Sanità e la Sezione Lazio-Umbria dell'AIB, a cui ha aderito, per questo ciclo, anche la Fondazione Europea Dragan (*). Il testo della conversazione tenuta per conto della nostra Sezione sarà pubblicato sul «Bollettino d'informazioni» dell'AIB. Ringraziamo il Barberi per l'interessante esposizione delle responsabilità del bibliotecario nella società moderna.

Il 1° febbraio si è riunito il Comitato direttivo della Sezione per discutere due punti importanti per la sua attività: 1) rapporti con gli organi amministrativi regionali; 2) costituzione della Sezione Umbria.

Per ciò che riguarda il primo punto il Comitato direttivo, data la situazione politica verificatasi in particolare nella Regione laziale, non avendo potuto prendere contatti con l'Assessorato regionale competente in materia di biblioteche, aveva deciso di chiedere al prof. Barberi di avviare tali contatti con la collaborazione di due membri del Comitato direttivo, dr. M. Clara Di Franco e dr. Paolo Veneziani allo scopo di far conoscere gli obiettivi della nostra Associazione e di poter intervenire nel processo di ristrutturazione delle nostre biblioteche, congiuntamente con gli organi regionali. Tali contatti sono stati presi soltanto in luglio e di questo riferiamo nella relazione del secondo semestre.

Per ciò che riguarda il secondo punto, la costituzione della Sezione regionale umbra, il Comitato direttivo ha votato all'unanimità un documento inviato al Consiglio direttivo dell'AIB in cui sono stati analizzati gli aspetti sia tecnici sia formali per la costituzione della nuova Sezione. La Sezione Umbria è stata costituita il 15 giugno 1972 con l'elezione del suo Comitato direttivo. Alla nostra per tanti anni consociata porgiamo l'augurio di buon lavoro.

Il 5 aprile si è tenuta, presso l'Istituto di Patologia del Libro, un'assemblea dei soci. Gli argomenti all'ordine del giorno riguardavano: 1) Indagine sullo stato delle biblioteche degli enti locali della Regione Lazio; 2) Elezioni per il Comitato nazionale per le scienze storiche, filologiche e filosofiche del Consiglio Nazionale delle Ricerche; 3) Catalogo collettivo delle pubblicazioni periodiche di biblioteconomia e documentazione delle biblioteche romane.

(*) Sulle due precedenti conversazioni dello stesso ciclo v. altrove, in questo stesso numero del «Bollettino».

Sul primo punto ha riferito il dr. Paolo Veneziani, il quale ha fatto presente che l'indagine dovrebbe avere uno scopo eminentemente sociologico ed ha messo in rilievo la necessità di distribuire il lavoro fra più persone interessate al problema.

Il secondo punto è stato introdotto dalla dr. Emerenziana Vaccaro, quale rappresentante dei bibliotecari statali in seno al Comitato nazionale di consulenza per le scienze storiche, filologiche e filosofiche del CNR per il quadriennio 1968-1972. L'inserimento di questo argomento all'o.d.g. era connesso al fatto che il 15 e 16 giugno sarebbero avvenute le elezioni per la ricostituzione dei comitati di consulenza del CNR, ed era quindi necessario che i bibliotecari statali potessero esprimere le loro preferenze soltanto dopo aver valutato e analizzato la situazione. Era necessario puntare su un nominativo che potesse soddisfare la grande maggioranza; sembrava auspicabile che l'iniziativa della Sezione Lazio-Umbria di discutere con i soci questo argomento fosse recepita anche dalle altre Sezioni. Purtroppo ciò non è avvenuto. La maggioranza dei bibliotecari statali ha votato in maniera disordinata (anche perché non è stato proposto ufficialmente un nominativo), e il risultato ottenuto è che essi non hanno un loro rappresentante in seno al Comitato competente del CNR per il prossimo quadriennio.

Il dr. Luciano Russi ha illustrato il terzo punto all'o.d.g. L'iniziativa del gruppo di lavoro delle «Biblioteche specializzate» di compilare un Catalogo collettivo delle pubblicazioni periodiche di biblioteconomia e documentazione è per ora limitato ai fondi delle biblioteche romane, per cui è sembrato opportuno che i soci della Sezione ne fossero a conoscenza. Il dr. Russi ha riferito sullo stato dei lavori e sui principi generali da seguire nella raccolta dei dati, che saranno elaborati automaticamente tramite calcolatore elettronico.

Nei giorni 22-24 maggio si è concluso in Roma il «Fifth Annual Meeting and Working Party (Milan-Florence-Rome, May 14-24, 1972)» dell'INTAMEL (International Association of Metropolitan City Libraries), a cui sono stati invitati tutti i soci della Sezione. Nel pomeriggio del 22 è stata effettuata una visita al nuovo edificio della Biblioteca Nazionale Centrale, a cui è seguito un rinfresco per i partecipanti al convegno e per i soci. Desideriamo in questa occasione ringraziare il direttore dr. Emidio Cerulli e la dr. Angela Vinay per la cortese ospitalità.

Il Consiglio direttivo dell'Associazione, in occasione del XXII Congresso nazionale (Maratea - Potenza, 28 maggio - 1° giugno 1972), ha deciso di invitare un giovane bibliotecario per ogni Regione d'Italia, anche non iscritto all'Associazione, con lo scopo di stabilire un contatto tra l'Associazione stessa e la più giovane generazione dei colleghi. Per il Lazio è stata designata la sig.na Rosalba Montana, della Biblioteca del Consiglio Nazionale delle Ricerche, per l'Umbria la sig.na Rita Ceccomori, della Biblioteca Comunale di Bastia Umbra (Perugia).

Relazione sull'attività del Comitato 08 del CNR durante il quadriennio 1968-1972

E' opportuna una premessa: per giustificare dinanzi ai colleghi la posizione certo non di primo piano delle scienze bibliografiche nel CNR è necessario rifarsi all'origine dei suoi Comitati nazionali di consulenza. Il CNR fu istituito ed eretto in Ente morale con R.D. 18 novembre 1923, n. 2895 (G. U. 16 gennaio 1924, n. 13) allo scopo di promuovere, coordinare e disciplinare la ricerca scientifica in Italia. Nel decreto istitutivo erano previsti solo rappresentanti delle scienze esatte, sperimentali e tecniche.

Con la legge 2 marzo 1963, n. 203 (G. U. 26 marzo 1963, n. 82), sulla organizzazione e lo sviluppo della ricerca scientifica in Italia fu ammessa anche la rappresentanza delle scienze umanistiche e furono aggiunti ai 7 Comitati originari altri 3 Comitati: lo 08 per le scienze storiche, filosofiche e filologiche, delle quali fa parte la Bibliografia, lo 09 per le scienze politiche e giuridiche e il 10 per le scienze economiche, sociologiche e statistiche.

Un passo avanti era stato fatto; ma negli elenchi dei ricercatori eleggibili ai Comitati nazionali furono compresi gli archivisti, non i bibliotecari. Perciò nel I Comitato per le scienze storiche filosofiche e filologiche, che svolse la sua attività dal 1964 al 1968 e fu presieduto dal prof. Gallavotti, ci fu la rappresentanza degli archivisti, ma non dei bibliotecari.

Per l'azione lunga e tenace del Ministero della P.I., finalmente negli elenchi degli eleggibili per il 1968 furono compresi anche i bibliotecari: quindi solo dopo le elezioni di quell'anno è stato possibile introdurre nei programmi di ricerca del II Comitato 08, che fu presieduto prima dal prof. Paladini e poi, in seguito al decesso di quest'ultimo, dal prof. Bulferetti, anche programmi di bibliografia di interesse nazionale e non solo qualche finanziamento sporadico, che il settore archivistico aveva precedentemente sovvenzionato con i fondi a propria disposizione.

Ciò premesso, vediamo come si è svolta l'attività del Comitato 08, particolarmente del settore bibliografia: nel 1968 il nuovo Comitato non trovò praticamente fondi a disposizione, all'infuori di pochi residui avendo il Comitato precedente esaurito tutte le disponibilità. Nel 1969 la Bibliografia è rimasta ancora unita all'Archivistica e vincolata da precedenti impegni, indubbiamente importanti, come le ricerche dirette dal prof. Ignazio Baldelli sulla bibliografia delle opere di Dante e su Dante, sull'aggiornamento del repertorio bibliografico della letteratura italiana dal 1956 al 1968 ecc. Ma fra di esse almeno una è da considerarsi di interesse nazionale, cioè la catalogazione dei periodici della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, diretta prima dal dr. Righini, poi dalla dr. Rotondi. L'unica iniziativa nuova che è stato possibile prendere è stata quella proposta dal dr. Cerulli, Direttore della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, sulla catalogazione dei fondi cinesi e giapponesi delle Biblioteche italiane.

A questo punto, dopo quasi due anni di esperienze non precisamente piacevoli, il rappresentante dei bibliotecari ha dovuto convincere i colleghi che due decisioni importanti erano da prendere: 1) staccare la Bibliografia dall'Archivistica; 2) considerare la Bibliografia una disciplina a sé stante, e non solo l'ancella delle altre, come ad esempio la Letteratura, la Storia, l'Arte ecc. Ottenuta l'approvazione di principio, il Comitato 08 che è il più numeroso di tutti al CNR fu così ristrutturato: 940, Archivistica; 941, Bibliografia; 942, Storia dell'arte, della musica e dello spettacolo; 943, Etnologia e tradizioni popolari; 944, Archeologia, Filologia classica; 945, Filologia medievale e moderna; 946, Filosofia; 947 Storia delle religioni; 948, Geografia; 949, Linguistica; 950, Orientalistica; 951, Pedagogia e Psicologia; 952, Storia medievale e moderna.

Attualmente i membri del Comitato sono 19, più il dr. De Vita, rappresentante del Ministero della P.I.; originariamente erano 21, fino alla morte del prof. Paladini, precisamente: i proff. Bona, Bulferetti (Storia), Cagiano de Azevedo (Archeologia), Doria (Filologia classica), Gattullo (Psicologia), Lombardo (Archivistica), Meo Zilio (Ispanistica), Migliorini (Geografia), Morisani (Storia dell'arte), S. Moscati (Orientalistica), Musumarra (Italianistica), Pericoli Ridolfini (Storia delle religioni), G. Petrocchi (Italianistica), Prini (Filosofia), Pugliese Carratelli (Storia antica), Sciacca (Filosofia), Saito (Germanistica), Tagliavini (Linguistica), Vaccaro (Bibliografia).

Finanziamenti: di tutta la spesa per la ricerca scientifica in Italia affidata al CNR, ammontante a circa 70 miliardi, è stata assegnata al Comitato 08 la somma di circa lire 1.835.000, che nel 1971 sono state così distribuite nei vari settori facenti parte del Comitato stesso: Archivistica (62); Bibliografia (27); Arte (233); Etnologia (17); Archeologia, Storia e Filologia classica (496); Filologia moderna (244); Filosofia (177); Religioni (43); Geografia (69); Linguistica (124); Orientalistica (104); Pedagogia (69); Storia (156).

A questi fondi va aggiunto un certo numero di borse di studio e di addestramento dell'ammontare di lire 1.500.000 annue, delle quali due sono state assegnate alla Bibliografia. Inoltre il Comitato ha creato un certo numero di Organi di ricerca, chiamati normalmente Centri, che sono costituiti e sovvenzionati come tali dal CNR con personale assunto per concorso e sono del tutto diversi dai contratti annuali per singole ricerche. I Centri creati dal Comitato 08 sono: Centro di studi per la storia della storiografia filosofica; Centro di studi per la dialettologia italiana; Istituto per gli studi miceneo-anatolici; Centro di archeologia etrusco italica; Centro per la civiltà fenicia e punica; Centro del lessico intellettuale europeo; Centro dei problemi filosofici e religiosi dell'800 italiano e francese; Centro per l'America latina; Centro per il *Corpus membranarum*.

Dati gli scarsissimi fondi a disposizione del settore Bibliografia (solo l'1,50 dell'intera assegnazione del Comitato), si è ritenuto opportuno rag-

gruppare le ricerche su tre direttrici fondamentali: ricerche sui manoscritti; ricerche sulla storia della stampa; catalogazione dei periodici. Nel 1971 sono state finanziate ricerche sui mss. cinesi e giapponesi, sui mss. arabi della Biblioteca Ambrosiana, sui mss. ebraici miniati della Biblioteca Palatina di Parma, sui mss. miniati delle Biblioteche italiane — costituendo per questi ultimi tre Biblioteche-pilota: l'Universitaria di Bologna, la Nazionale di Napoli e la Medicea Laurenziana di Firenze —; sui mss. della Biblioteca Ariostea di Ferrara, sui mss. della Biblioteca Oliveriana di Pesaro. Nel settore Storia della stampa sono state finanziate ricerche sulla storia della stampa a Padova, a Venezia, a Siena. Per i periodici sono state proseguite le ricerche alla Biblioteca Nazionale di Firenze ed è iniziata la catalogazione dei periodici delle Biblioteche umbre. Sono stati anche accordati finanziamenti per ricerche che presentavano un particolare interesse, data l'importanza dei fondi: la catalogazione delle stampe e dei disegni della Biblioteca Nazionale di Torino, la bibliografia delle opere italiane di interesse musicale, affinché figurassero nelle bibliografie internazionali, e delle opere teatrali della Biblioteca Casanatese, che saranno oggetto di pubblicazione.

A questo punto non mi resta che raccomandare ai colleghi, quando si concerterà per le prossime elezioni, di essere compatti nella votazione: altrimenti, essendo i ricercatori archivisti e bibliotecari un unico gruppo, può accadere che nessun bibliotecario venga eletto.

Roma, 5 aprile 1972

EMERENZIANA VACCARO

Gruppo di Lavoro n. 7

In seguito alle elezioni svoltesi a Maratea il 31 maggio 1972 e alla successiva decisione del Consiglio direttivo dell'AIB, la Commissione del Gruppo risulta costituita dai soci dr. Maria Califano Tentori, dr. Maria Pia Carosella e dr. Maria Valenti; la segreteria è tenuta dalla sig.ra Lucia Giallombardo Stella. Il recapito della Commissione è presso la dr. Maria Valenti, Biblioteca dell'Istituto Superiore di Sanità, viale Regina Elena 299, 00161 Roma (tel. 4990, int. 299).

In prosecuzione dell'attività precedente e sulla base delle raccomandazioni fatte dai soci nella riunione di Maratea, la Commissione ha formulato un piano di lavoro, che prevede la prosecuzione dell'attività didattica (corsi a livello iniziale e più avanzato), il completamento della revisione della norma UNI per i cataloghi di periodici e la traduzione italiana di un testo introduttivo sull'automazione nelle biblioteche. Gli iscritti al Gruppo saranno tenuti informati mediante l'invio di circolari, la prima delle quali è stata distribuita alla fine di settembre.

CONGRESSI E CONVEGNI

Colloquio dei redattori di periodici di biblioteconomia, documentazione e archivistica

(Parigi, 16-18 maggio 1972)

Il Colloquio, organizzato dall'Unesco, aveva lo scopo di riunire i redattori dei principali periodici di biblioteconomia, documentazione e archivistica per lo studio dei metodi e dei mezzi utili per un miglior coordinamento e una più stretta cooperazione. Tale impostazione generica — si trattava, del resto, della prima di una possibile serie di analoghe riunioni — ha puntualmente generato alla fine del Colloquio raccomandazioni relative a orientamenti e progetti di carattere generale. Dell'impostazione di base faceva parte anche un marcato interesse per i problemi dei paesi in corso di sviluppo e dei gruppi linguistici meno favoriti dal sistema bibliografico attuale. Da notare infine che la presenza in ditta dell'archivistica, derivante dal suo raggruppamento con la biblioteconomia e la documentazione in seno al competente dipartimento dell'Unesco, è stata contestata dagli archivisti presenti, che non ravvisavano nei temi del Colloquio una più stretta connessione con la loro che con qualunque altra disciplina.

Al Colloquio hanno partecipato 55 redattori provenienti da 29 paesi; l'oggetto della riunione era presente in una piccola mostra di 260 periodici professionali pubblicati in 55 paesi. (E' stata notata l'assenza di un rappresentante della rivista ministeriale « Accademie e Biblioteche d'Italia », mancante anche nella esposizione). S. Honoré (Francia) è stata presidente, D. H. Borchardt (Australia) vicepresidente, E. Dudley (Gran Bretagna) relatore. Lo schema di lavoro distribuito in anticipo prevedeva quattro gruppi di temi: situazione attuale dei periodici dedicati alla biblioteconomia, documentazione e archivistica; miglioramento della redazione e dell'edizione; miglioramento dello spoglio nei periodici analitici e segnaletici; promozione della cooperazione fra redattori.

Come base per la discussione era stato distribuito un eccellente rapporto di H. Coblans (1), nel quale per ogni gruppo di temi è esposta la situazione attuale e sono formulati suggerimenti realistici. Valgano come

(1) Cfr. l'articolo dello stesso autore, *The literature of librarianship and documentation: the periodicals and their bibliographical control*, in « Journal of documentation », 28 (1972) p. 56-66.

esempio le considerazioni relative alla possibilità di fronteggiare l'aumento dei costi mediante il controllo della proliferazione dei lavori e lo smistamento di quelli validi fra i periodici tradizionali e altre forme di pubblicazione meno costose (rapporti di enti, rapporti di ricerca gravanti sui fondi delle ricerche stesse) e prodotte con tecniche non tipografiche. Interessante anche l'esame comparativo dei quattro servizi analitici internazionali (*Library and information science abstracts*, *Information science abstracts*, *Referativnyj žurnal. Informatics* e *Bulletin signalétique*. 101), a cui segue la proposta di un sistema unico di controllo bibliografico, strutturato sul modello di altri già in corso di attuazione per alcuni settori (INIS per la scienza nucleare, AGRIS per l'agricoltura). Tale sistema dovrebbe basarsi su una rete di centri nazionali contribuenti a una base di dati comune, gestita automaticamente per la produzione di liste bibliografiche destinate all'informazione immediata e di bande magnetiche da usare per le ricerche retrospettive.

La discussione ha toccato più o meno tutti i temi proposti, ma senza un ordine severo e perciò, irrimediabilmente, con una disuguale distribuzione di interesse tra i vari argomenti (2). Il miglior sommario dei reali orientamenti del Colloquio rimangono perciò le raccomandazioni approvate alla sua chiusura. Esse sono:

1) I redattori dovrebbero sempre citare la fonte originale degli articoli ripubblicati o tradotti, notando le variazioni di titolo, in conformità alle prescrizioni del diritto d'autore.

2) I redattori dovrebbero essere invitati ad accettare le abbreviazioni dei titoli e la numerazione unificata internazionale delle pubblicazioni in serie che sarà formulata dall'International Serials Data System (ISDS) in collaborazione con l'ISO e gli organismi nazionali competenti.

3) Si dovrebbero organizzare riunioni nazionali di redattori.

4) Si dovrebbe pubblicare un opuscolo contenente l'essenziale delle varie norme pertinenti stabilite dall'ISO.

5) L'Unesco dovrebbe intraprendere uno studio sulla presentazione dei periodici; uno studio statistico della letteratura primaria; uno studio di fattibilità sulla creazione di una rete di servizi di analisi e indicizzazione.

6) L'Unesco dovrebbe incoraggiare i paesi che ne siano sprovvisti a creare servizi di analisi o di indicizzazione allo scopo di segnalare la letteratura nazionale; il minimo sarebbe costituito dalla creazione di un servizio di indicizzazione; tali servizi potrebbero essere nazionali o regionali.

7) Tenuto conto delle esigenze dei paesi in corso di sviluppo, l'Unesco

(2) Il rapporto del Colloquio può essere richiesto al Département de la documentation, des bibliothèques et des archives, Section des publications, Unesco. Rue de Fontenoy, 75007 Paris.

dovrebbe incoraggiare nei periodici primari la pubblicazione degli articoli in almeno una delle lingue a diffusione mondiale.

8) L'Unesco dovrebbe organizzare entro il 1974 una riunione di redattori e editori dei principali servizi di analisi e indicizzazione, nonché un altro colloquio di redattori dei periodici primari.

Da quali di queste raccomandazioni si può trarre una morale immediata per i periodici italiani? dalla sesta e dalla settima. Una bibliografia corrente della nostra letteratura professionale non costituisce, purtroppo, un'impresa vasta, anche se non deve essere sottovalutata la difficoltà di identificare gli articoli dispersi in periodici non professionali; il servizio potrebbe essere all'inizio segnaletico e successivamente analitico, come è avvenuto anche in altri paesi, mentre la sua sede naturale non può essere che l'AIB. La pubblicazione dei sommari appare a sua volta ormai indifferibile; si tratterà di promuoverne il buon costume (chiarezza, proporzioni equilibrate, traduzione corretta) presso redattori e autori.

MARIA VALENTI

Rassegna delle nuove tecniche di apprendimento e Fiera del libro per ragazzi

(Bologna, Ente Fiere, 8-12 aprile 1972)

L'irruzione delle nuove tecnologie nel mondo dell'educazione e della divulgazione della cultura è un fatto di costume che non può oggi essere sottovalutato. L'argomento principe delle varie relazioni tenutesi nella Sala Convegni del quartiere fieristico si è, quindi, incentrato sull'analisi dei mezzi audiovisivi, sulla possibilità della loro utilizzazione e sulle varie programmazioni cui debbono assoggettarsi insegnanti ed operatori culturali al fine di poter trarre il meglio dallo strumento messo a loro disposizione.

Tralasciando di discutere sulla bontà del mezzo (ampiamente pubblicizzato in due padiglioni della Fiera), dalle varie discussioni e interventi è emersa innanzitutto una difficoltà di base dovuta a fattori di programmazione. L'eccessiva tecnicità degli strumenti va a scapito della ricettività dell'utente e, inoltre, la mancanza di coordinamento fra tutte le iniziative fa sì che i mezzi tecnici messi in commercio assumano una individualità che nuoce ai fini proposti.

Un relatore, il dr. Valentini, Direttore generale dell'ENAIP (Ente Nazionale ACLI Istruzione Professionale) ha addirittura azzardato l'ipotesi di un annullamento della scuola tradizionale statale, prevedendo l'isti-

tuzione di scuole private messe in atto da ditte specializzate, da grandi complessi industriali, tutte dotate di mezzi tecnologicamente avanzati. Ciò permetterebbe a questi enti o società di attingere direttamente i quadri dirigenti e la mano d'opera specializzata direttamente da queste scuole e non dal vivaio scolastico statale il quale, non potendo o non volendo tenere il passo con le tecniche avanzate, si troverebbe in posizione di inferiorità di fronte alle scuole private.

Altra ipotesi è stata quella del dr. M. Rendina, Amministratore Delegato dell'ERI, Edizioni RAI, il quale ha sostenuto la possibilità di una formazione personale, autodidatta, attraverso gli audiovisivi; ma a tal proposito sorge subito spontanea una domanda: la complessità di certi sussidi audiovisivi e il costo eccessivo non sono forse un ostacolo insormontabile per la maggioranza di coloro che intendono seguire tale via?

L'irruzione delle tecnologie educative appare oggi come un fatto di costume (e di commercio!), che deve essere accettato solo dopo una attenta valutazione del problema. Spetta all'educatore valutare i mezzi a sua disposizione e tararne l'efficienza. Un errore nato a priori è stato quello di lanciare sul mercato una infinità di nuove tecniche legate all'uso di macchine, senza aver preso minimamente in considerazione le disponibilità e la preparazione degli educatori, degli insegnanti e degli allievi.

Il Valentini ha sostenuto che la classe insegnante « impreparata alla innovazione la rifiuta perché indotta dalla produzione senza tener minimamente conto dei suoi bisogni di capirne l'uso, di possederne l'uso, di riconsiderare il proprio ruolo ». Ciò che esce dalle fabbriche ad uso delle scuole non riesce ad inserirsi proficuamente in esse per una certa resistenza passiva. Occorre, quindi, secondo il Valentini, coinvolgere gli insegnanti in una generale ricerca di ristrutturazione dei contenuti dei programmi educativi. Solo dopo aver stimolato questo impegno di ricerca da parte delle forze operanti nella scuola sarà facile introdurre nuove tecnologie.

Ciò che, comunque, lascia perplessi in un convegno che dovrebbe stimolare le tecniche audiovisive è stato l'accenno, fatto da uno dei partecipanti, relativo al rapporto Perkins-McMurrin, nel quale si mette in risalto la reazione di rigetto, avvenuta negli USA, di tali tecnologie, reazione che ha ridotto ad « acchiappapolvere » le nuove macchine. Negli USA — precisa il rapporto — i mezzi tecnologici hanno avuto una incidenza marginale perché sono molto più primitivi di quanto non sia generalmente riconosciuto, cosicché fragili e costosissime macchine diventano ricettacoli di polvere dopo il passaggio dell'ondata di entusiasmo.

Dopo tale osservazione, suffragata — si pensa — da indubbe testimonianze, ci si chiede se non sia ancora troppo prematuro cercare d'introdurre in massa tali mezzi in una scuola che vaga ancora alla ricerca di se stessa.

Per quanto riguarda il settore Biblioteche alcuni mezzi tecnologici esposti nei padiglioni della Fiera potrebbero interessare solo Biblioteche tipo

la « De Amicis », dove, a fianco del libro e in funzione di esso, sono stati messi a disposizione mezzi tecnici moderni che possono servire come sussidi per incrementare sia la lettura sia l'accostamento al libro. Ciò non toglie che anche biblioteche di tipo tradizionale possano adottare (ci si riferisce al settore ragazzi) mezzi quali giradischi, incisioni, proiettori e anche qualche video-cassetta o video-registratore per il montaggio e la presentazione di opere letterarie.

Una delle difficoltà maggiori rimane pur sempre il costo, la manutenzione e l'acquisto degli accessori, oggi assai elevato. Non crediamo si debba tener conto delle difficoltà di « maneggio » di tali mezzi quando tutti, in questa società di consumi, accettano automobili, elettrodomestici e altri macchinari, talvolta assai più complessi dei succitati.

Si è tenuta poi una riunione, alla quale hanno partecipato editori di libri per ragazzi che hanno esaminato problemi connessi alla produzione e diffusione del libro fra i giovani. E' stato quindi tracciato in linea di massima un programma della Fiera per l'anno prossimo, nella quale troveranno posto anche i libri scolastici.

E' stata visitata la 9^a Fiera internazionale del libro per ragazzi, dove si è preso atto della numerosa presenza di case editrici italiane e straniere. Tale Fiera sta assumendo un'importanza sempre maggiore in campo mondiale, pari a quella di Francoforte. Siamo venuti così a conoscenza dell'enorme ricchezza di volumi sempre più attuali che toccando ogni argomento cercano di avvicinare il ragazzo al libro. Si è notato, tra l'altro, che numerosi libri di nostri autori sono stati tradotti in varie lingue.

Si sono poi visitati la 6^a Mostra degli illustratori, veramente pregevole per la partecipazione di artisti di ogni paese, e i padiglioni dove erano esposti i materiali e mezzi relativi alle nuove tecnologie educative.

Durata della visita da sabato 8 aprile a martedì 11.

MARINO CASSINI - MARIA MAIRA

Commissione UNI - DRD

„ Documentazione e riproduzione documentaria „

L'assemblea semestrale della Commissione ha avuto luogo a Torino il 3 maggio 1972. Erano all'ordine del giorno le relazioni della Sottocommissione « Riproduzione documentaria » e dei vari Gruppi di lavoro, la relazione generale del presidente della Commissione e il programma di attività futura.

La Sottocommissione « Riproduzione documentaria » (presidente G. Ravera) ha riferito sull'attività in corso. Ha inoltre proposto la costituzione di un gruppo di lavoro per l'elaborazione di norme sul microfilm; tale

gruppo dovrebbe operare in stretto contatto con l'Associazione Italiana del Microfilm (AIMI), che raggruppa gli esperti e rappresenta gli interessi di questo settore.

Il Gruppo di lavoro «Automazione nella documentazione» (capogruppo A. Bartoli) ha proceduto all'esame della norma ISO/TC 46 972 «Bibliographic interchange format for magnetic tape», della quale propone la traduzione anche quale base per una corrispondente norma sperimentale italiana.

Il Gruppo di lavoro «Brevetti» (capogruppo T. Bertecchini) segue l'elaborazione della relativa norma ISO, alla cui stesura ha dato a suo tempo ampio contributo.

Il Gruppo di lavoro «Documentazione. Termini e definizioni» (capogruppo N. Gaudenzi) ha presentato due progetti: un «Vocabolario della terminologia» (basato sulla norma ISO/R 1087) e una norma per la grafia e la pronuncia degli acronimi. I due progetti sono stati discussi e verranno ulteriormente elaborati.

Il Gruppo di lavoro «Riassunti» (capogruppo N. Gaudenzi) è ormai giunto al termine dei suoi lavori per la relativa norma, che si trova in corso di stampa.

Il Gruppo di lavoro «Cataloghi di periodici» (capogruppo M. Valenti) cura la revisione della norma UNI 6392-68 «Cataloghi alfabetici di periodici». Come è noto, il Gruppo si era originariamente costituito entro il Gruppo di lavoro n. 7 dell'AIB, e la sua presente attività in seno all'UNI-DRD costituisce un contributo della nostra Associazione all'ente italiano di unificazione.

Il Gruppo di lavoro «Thesauri», costituito nella precedente assemblea dell'ottobre 1971, non ha ancora iniziato la propria attività.

Il presidente della Commissione, O. Porello, ha brevemente commentato l'attività svolta, i cui particolari erano stato esposti dai singoli relatori. E' seguita la discussione dell'attività futura, per la quale, oltre al proseguimento dei lavori già in corso, sono state approvate le seguenti nuove iniziative: 1) elaborazione di una norma UNI sulla base della norma ISO «Bibliographic interchange format for magnetic tape»; 2) elaborazione di una norma di terminologia documentaria sulla base del documento ISO/TC 46/WG 3 1067; 3) costituzione di un Gruppo di lavoro per il microfilm; 4) attività di informazione e propaganda relativamente al lavoro della Commissione.

MARIA VALENTI

Bibliografia Nazionale Italiana - Progetto ANNA

Il 27 giugno, presso il centro di elaborazione dati di Roma dell'IBM Italia, è stato presentato al prof. Salvatore Accardo, Direttore generale delle accademie e biblioteche, il primo dei fascicoli sperimentali della *Bibliografia Nazionale Italiana* previsti dal programma di studio e messa a punto del Progetto ANNA (Automazione nella Nazionale di Firenze). Il progetto, la cui realizzazione si è resa possibile per il sostegno finanziario del Centro nazionale per il catalogo unico, nello spirito della tradizionale collaborazione con la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, ha appunto, come primo obiettivo, l'elaborazione elettronica della B.N.I. con relativa creazione di nastri MARC per la comunicazione dei dati catalografici in linguaggio di macchina.

All'incontro con il Direttore generale hanno partecipato, oltre ai rappresentanti dell'IBM che aveva organizzato la manifestazione, la dr. Anna Maria Giorgetti Vichi, direttrice della Biblioteca, la dr. Luciana Mancusi, Direttrice dell'ufficio esecutivo del Centro, accompagnata dalla dr. Neda Janni, e il gruppo di lavoro del Progetto ANNA, costituito dal prof. Diego Maltese, dalla dr. Carla Bonanni e dalla dr. Susanna Peruginelli, coadiuvati dai signori Fiorella Ciaranfi, Massimo Paoletti e Dina Pasqualetti (quest'ultima era assente).

Dopo una chiara introduzione dell'ing. Alessandro Ghittoni, gli aspetti tecnici del lavoro di elaborazione sono stati illustrati dal dr. Gianni Montanari, che con Enrico Lausi ha firmato lo studio del problema per conto dell'IBM, e attualmente ne cura, in stretta e cordiale collaborazione con il gruppo di lavoro del Progetto, la pratica realizzazione, la verifica costante, la messa a punto.

Ha preso quindi la parola il prof. Maltese, che, dopo avere espresso la sua soddisfazione per l'onore di poter presentare il primo risultato di una certa consistenza e compiutezza del lavoro del gruppo da lui diretto, che poteva considerarsi una prima risposta alle attese e alle indicazioni del convegno del 1968 sul tema «Razionalizzazione e automazione nella Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze», ha così continuato: «Non si trattava di creare un sistema qualsiasi di elaborazione dei dati, ma un archivio nazionale di dati catalografici in un linguaggio che ne consentisse la comunicazione sul piano internazionale. L'elaborazione elettronica della Bibliografia nazionale doveva inoltre essere vista come un momento del processo di razionalizzazione delle procedure in un settore essenziale della Biblioteca, quale è quello dei cosiddetti servizi tecnici, i servizi, cioè, che seguono il libro dal momento dell'acquisizione al momento in cui è reso disponibile per la circolazione. E parlando di linguaggio di archiviazione e comunicazione dei dati non penso tanto agli aspetti tecnici, strutturali del MARC, che è il linguaggio adottato per il nostro progetto, quanto agli aspetti per così dire «culturali» che la sua scelta presuppone e richiama. Alludo alle iniziative più recenti e significative intese a facili-

tare lo scambio internazionale di informazioni bibliografiche, a cui anche l'Italia ha dato il suo contributo ed è quindi tenuta in qualche misura ad uniformarsi. Si tratta dei principi di Parigi per la scelta e forma dell'intestazione, dello schema di descrizione uniforme discusso a Copenaghen e pubblicato recentemente in edizione definitiva, della partecipazione al programma di catalogazione cooperativa della Biblioteca del Congresso. Tutti questi documenti e tutti questi fatti, e altri ancora, sono studiati e seguiti attentamente dalla Commissione ministeriale per le regole di catalogazione, che ne cura con prudenza l'innesto nella nostra tradizione catalografica. Qualcuna delle decisioni più sicure e scontate di questa Commissione, quando si incontrava in modo particolare con la logica della nuova procedura di elaborazione, può essere stata occasionalmente anticipata, proprio perché la nuova *Bibliografia Nazionale* non nascesse vecchia. Si tratta, comunque, di innovazioni modeste, che riguardano lo « stile » della descrizione e in qualche caso anche la forma dell'intestazione. Del resto, una bibliografia nazionale, per la sua stessa funzione di standard dell'informazione catalografica del rispettivo paese, è sempre in qualche modo luogo di equilibri fra una tradizione locale e le esigenze di un'informazione più allargata. Non per nulla le iniziative di unificazione internazionale cercano inevitabilmente di coinvolgere in primo luogo le bibliografie nazionali ».

Dopo avere chiarito in che senso il fascicolo presentato e gli altri che seguiranno prima che il programma diventi operativo sono sperimentali, ricordando in particolare l'assetto provvisorio della composizione per il ritardo nella consegna della speciale fotocompositrice prevista dal progetto, il relatore ha così concluso: « A parte la composizione, il fascicolo si presenta come un numero qualsiasi della *Bibliografia* che sia stato elaborato in maniera convenzionale. In realtà ne è profondamente diverso per le possibilità di ricerca e di recupero delle informazioni enormemente maggiori che esso offre in confronto. Ogni informazione contenuta nella scheda tradizionale è distintamente codificata (o « etichettata », come preferiamo dire). Sotto questo aspetto il fascicolo non rappresenta che una delle tante possibilità di organizzazione e « tabulazione » dei dati, largamente superata dalla ricchezza di contenuto informazionale dei nastri magnetici, che sono il prodotto più autentico del sistema. Ma anche sotto questa forma, che ricalca da vicino quella tradizionale, abbiamo voluto che la *Bibliografia Nazionale* desse già « di più ». Una novità che speriamo venga immediatamente apprezzata sarà infatti la maggiore copiosità dell'indice, che conterrà praticamente tutti i titoli e tutte le serie editoriali. Quest'innovazione, che ha precedenti nelle maggiori bibliografie nazionali straniere, dovrebbe aumentare le possibilità di recupero delle informazioni anche a livello di un repertorio di tipo convenzionale e fare dei fascicoli mensili della *Bibliografia Nazionale* uno strumento di più comoda ricerca.

Ma il problema rimane quello di un razionale e versatile sfruttamento dei nastri magnetici in un contesto nazionale e internazionale. La Com-

missione per l'automazione, recentemente istituita, pare orientata verso l'ipotesi di un sistema delle due Nazionali di Firenze e di Roma, che insieme dovrebbero essere poste in condizione di gestire l'archivio di dati prodotti al loro interno e renderlo disponibile all'esterno. Se quest'ipotesi si rivelerà giusta e se saranno creati i presupposti per una sua concreta realizzazione, l'Italia avrà pagato il giusto prezzo per il suo inserimento nella rete internazionale di banche di dati che i paesi più avanzati si sforzano in questo momento di annodare».

Il Direttore generale ha mostrato vivo interesse e apprezzamento per il lavoro compiuto, informandosi minutamente dei suoi vari aspetti e discutendone con quanti vi hanno partecipato.

Seminario sull'automazione in biblioteca

Nei giorni 3, 4 e 5 luglio 1972 ha avuto luogo a Roma un Seminario sull'automazione in biblioteca, patrocinato dal Gruppo di lavoro n. 7 dell'AIB. Esso fa seguito ad analogo corso svoltosi nel marzo-aprile 1971 ed ha avuto anche funzione di richiamo per le nozioni apprese e discusse in quell'occasione. I partecipanti erano, per la maggior parte, gli stessi del corso precedente, oltre ad alcuni documentalisti appartenenti ad organi del CNR. Questa volta, infatti, il supporto organizzativo dell'iniziativa è stato offerto dal Laboratorio di studi sulla ricerca e sulla documentazione del CNR.

La prima giornata è stata dedicata al tema: Problemi dell'automazione della biblioteca. Il dr. Luciano Russi ha riassunto la situazione generale e successivamente l'ing. Mario Ballarin, capo del Servizio informazioni del Centro studi nucleari della Casaccia, ha illustrato l'organizzazione del suo servizio e la partecipazione del CNEN al progetto INIS per l'informazione nel campo nucleare.

Tema della seconda giornata era: La biblioteca di Ispra e l'automazione delle sue procedure. Il progetto «Integrated library system» è stato esposto dal dr. Antonio Petrucci del CETIS/EURATOM, con l'ausilio di diapositive e di materiale illustrativo vario. Le principali operazioni gestionali di una biblioteca sono state compendiate nei seguenti quattro punti: acquisizione e controllo amministrativo delle pubblicazioni, catalogazione e classificazione, prestito, informazione. Il sistema è già operante per i primi tre punti, sebbene anche l'attuazione del quarto sia considerata nel progetto; a Ispra infatti si è partiti dal presupposto che la più efficace soluzione per l'insieme di tutti i problemi di biblioteca sia costituita da una procedura automatica integrata che utilizzi al massimo le possibilità offerte dall'elaboratore elettronico.

Nel terzo giorno hanno avuto luogo un'analisi delle metodologie adot-

tate e una discussione generale ed impostazione dei temi da trattarsi in una eventuale prosecuzione del Seminario. A conclusione dei lavori è stato raccomandato che una prosecuzione del Seminario abbia luogo entro il 1972 a cura del Laboratorio di studi sulla ricerca e la documentazione del CNR, e che un corso a livello iniziale sia organizzato nel 1973 dal Gruppo n. 7 dell'AIB. Tale corso avrà una struttura analoga a quella già sperimentata nel 1971: si comporrà, cioè, di un primo ciclo a carattere propedeutico sulla elaborazione elettronica in genere e di un secondo ciclo a carattere specifico sull'automazione in biblioteca.

MARIA PIA CAROSELLA

Corso «Young people and Reading»

Il corso «Young people and Reading», i giovani e la lettura, organizzato dal British Council come contributo all'anno internazionale del libro, si è svolto a Leicester, città di 285.061 abitanti situata nell'Inghilterra centrale in una località collinosa, ricca di industrie e notevole per resti della dominazione romana e per opere d'arte importanti di epoca romanica e gotica. E' circondata da una zona splendida per il verde dei prati e dei giardini e per ampi viali lungo i quali sono nascosti dalla ricca vegetazione abitazioni private, scuole, ospedali ed edifici residenziali. Uno di questi, «Clare Hall», ha ospitato il gruppo di 24 membri partecipanti al corso, convenuti da quattro continenti per due settimane. L'incontro del 2 luglio è stato circondato, come spesso avviene, da un'atmosfera di gentilezza un po' riservata, ma avvivata da una interessante mostra di libri per ragazzi.

Lunedì 3 luglio la solerte miss Butler, coadiuvata da miss Green e miss Shepard, ha delineato gli scopi e gli argomenti che sarebbero stati trattati nei giorni seguenti e che avrebbero fatto conoscere le scuole inglesi e le biblioteche scolastiche e popolari di una contea e quelle di un quartiere di Londra. La sua prolusione è stata seguita dalle importanti relazioni di due esperti, relazioni concernenti il libro illustrato e i primi contatti dei genitori con i primi gradi di istruzione (literacy) rappresentati dai libri, dai films, dalla radio e dalla televisione. In tali relazioni è stata messa in evidenza anche l'importanza che per la formazione del linguaggio dei fanciulli hanno appunto i libri, i films offerti in larga misura, in tutte le località, dalle biblioteche. Spesso i filmati o le diapositive illustrano con le loro immagini ricche di fascino le favole narrate nei libri e, a loro volta, le diapositive o i films possono suggerire negli adulti la creazione di un libro.

Nelle scuole o nelle biblioteche i bambini anche piccoli — incominciano a frequentare la biblioteca all'età di 5 anni — apprendono con gioia e senza fatica. L'immagine commentata a scuola dall'insegnante, in biblioteca dalla bibliotecaria, e a casa da un familiare, quando

qualcuno è disponibile, diventa ben presto complemento insostituibile nella vita infantile. Radio e televisione sono gli altri due elementi essenziali per la formazione del bambino. La Gran Bretagna possiede 3 reti televisive (BBC, programma misto; ITV a carattere commerciale; BBC2, come la radio) con 70 trasmissioni scolastiche settimanali alla radio e circa 50 alla televisione. A dimostrazione di tali asserzioni svolte nelle relazioni sopra citate e ancora in altre i partecipanti al corso, divisi in gruppi, sono stati condotti a visitare alcune biblioteche della contea di Nottingham.

Tutte le scuole, a cominciare da quelle per l'infanzia, sono provviste di libri scelti secondo l'età degli allievi e posti in scaffali adatti alla loro statura. Le scuole sono quasi tutte moderne, collegate fra loro, ad un piano, con in mezzo un grande cortile sul quale si affacciano parte delle stanze munite di ampie vetrate. Nel cortile dell'edificio destinato all'asilo e alle elementari sono raccolti attrezzi per giocare (scivoli, specie di quadro svedese, altalena, biciclette a tre ruote etc.); le stanze che non hanno banchi, ma tavolini, ospitano i ragazzi i quali divisi in gruppi lavorano: alcuni suonano strumenti, altri disegnano, altri copiano; è un disordine ordinato. Nelle scuole di cui sopra, i libri sono disposti per argomento (messo in risalto su una targhetta posta sullo scaffale a caratteri marcati) e appartengono alla scuola; i ragazzi li leggono in una sala a parte. Il direttore della scuola li prende in prestito da una biblioteca centrale del gruppo e li restituisce alla fine dei tre periodi scolastici (in Gran Bretagna le scuole hanno tre turni di vacanze: estive 15 luglio - 31 agosto; invernali per Natale, circa tre settimane; di primavera, 3 settimane circa). La Biblioteca centrale pensa all'acquisto dei libri, ai cataloghi e ne pubblica a tempo determinato un bollettino. Anche le singole biblioteche scolastiche possiedono uno schedario per autori molto succinto e uno per materia.

Un cenno particolare merita la scuola di Cotgrave, funzionante da circa un anno a spese della Contea e dello Stato; essa ospita 70 alunni subnormali, divisi in classi dai 7 ai 16 anni. E' gratuita per chi non può pagare; 3 pulmini sono adibiti al trasporto dei ragazzi, da casa a scuola e viceversa. Naturalmente le classi non sono numerose e in ognuna un professore e un assistente o due, secondo le infermità più o meno gravi dell'alunno, hanno cura di uno di loro. Sempre a vantaggio di questi alunni è stato scelto un giorno la settimana per visitare negozi e fabbriche; due giorni sono dedicati al lavoro manuale. Notevoli sono i mezzi impegnati per la educazione fisica e intellettuale di questi ragazzi, dai libri speciali di cartone spesso con figure grandi e con pagine fatte in modo da essere voltate senza fatica, alle cuffie che poste sulle orecchie aiutano a parlare chi presenta difficoltà di linguaggio; dai mezzi meccanici per l'educazione degli arti alle grandi immagini che ornano le pareti per rallegrare l'ambiente istruendoli (immagini che illustrano i mestieri dell'uomo o fatti di attualità).

Cure speciali hanno gli Inglesi anche per i « Nuovi Bretoni », i figli degli immigrati i quali si trovano per ragioni famigliari ad affrontare una nuova vita, un nuovo ambiente e una nuova lingua.

Quanto alle Biblioteche di Londra, esse presentano alcune differenze rispetto a quelle della Contea, sia per il pubblico che le frequenta, sia per l'esigenza di vita della metropoli. Londra è divisa in « boroughs » (circoscrizioni). A ciascuno dei gruppi in cui sono stati divisi i componenti del corso è stata assegnata la visita di un quartiere. A me, insieme con una jugoslava e un'olandese, è toccato il distretto di Islington. Islington possiede una biblioteca centrale in collegamento con altre biblioteche minori: di queste 8 due sono destinate esclusivamente ai ragazzi, le altre 6 hanno una sezione ciascuna per ragazzi collocate di solito al piano terra. Al piano superiore della biblioteca centrale sono gli uffici forniti di macchine per fotocopie, xerocopie, ingrandimenti ecc. La biblioteca, aperta tutti i giorni dalle 9 alle 19, possiede un catalogo collettivo dei libri suoi e delle biblioteche minori: catalogo accurato per autori e per materia (sistema Dewey). Il prestito ai lettori avviene nella maniera più semplice e più facile mediante la consegna da parte del lettore all'impiegato del cartoncino (sul quale ha prima fatto imprimere da una macchina automatica la data), indicante in breve il nome dell'autore e il titolo dell'opera. Ogni 15 giorni le bibliotecarie delle biblioteche minori si riuniscono nella centrale per discutere i singoli problemi.

Più funzionale, perché situata in un edificio moderno, è la Finsburg library, sempre del distretto di Islington, dotata di circa 10.000 volumi e fornita oltre che di sale di lettura di una sala per audizioni di dischi, per televisione, per rappresentazioni teatrali, festival e per mostre di pittura. Anche qui la sezione per ragazzi raccoglie opere, disegni o figure di animali, studiati a scuola e in biblioteca. Vi è inoltre una sezione musicale con dischi per imparare le lingue straniere o ascoltare musica classica o moderna. Da sottolineare è il funzionamento di un centro di documentazione che raccoglie e fornisce notizie e materiale (dischi, diapositive, films) su argomenti che possono interessare biblioteche, insegnanti e persone che si occupano di problemi scolastici.

Mi è parso che il lato positivo più importante constatato in questa visita in Inghilterra sia il legame esistente tra famiglia, scuola e biblioteca; in questa non si va occasionalmente, quasi per eccezione o per difetto di altra distrazione: essa è il luogo necessario al compimento dell'orario di vita quotidiana, un complemento della manifestazione di sentimenti, avvenimenti e progetti dell'attività che il fanciullo spiega nella scuola e nella famiglia. L'ordine e la regolarità con cui si svolgono tutte le operazioni senza possibilità di deroga o di omissione di qualcuna delle loro fasi, dipendono in gran parte dall'indole speciale di quelle popolazioni e dall'educazione impartita fin dalla più tenera età ai fanciulli. Il personale è numeroso e appare molto addestrato e consapevole della propria responsabilità.

LUCIA TAMMARO CONTI

RECENSIONI E RASSEGNE

GIANCARLO SCHIZZEROTTO, *Le incisioni quattrocentesche della Classense*.
Presentazione di Lamberto Donati, Ravenna, Zaccarini, [1972]; distribuzione L. S. Olschki.

La storia delle biblioteche umanistiche, accasasi in una improvvisata fortuna e facilmente dai rami secchi di qualche catalogo di biblioteca pubblicato con la mortificante giustificazione dell'inedito, ha finora, per questa ed altre ragioni, dato frutti acerbi e rimminchioniti, del tutto privi di interesse, separati, come spesso erano, dal più ampio, vitalizzante e denso contesto della storia culturale. E' particolarmente fortunato quindi, per tale aspetto, questo momento editoriale che ci dà, insieme all'opera postuma dell'Ullman sulla Libreria di S. Marco (1), il volume di G. Schizzerotto teso a svelare le implicazioni dense di connotati culturali di quello che era stato finora il *caso* delle incisioni della Classense.

L'opera è nata, come dice l'autore che della Biblioteca Classense di Ravenna è stato per qualche tempo — non molto — il Direttore: « non tanto... pagamento di un debito che dovessi alla città disamata quanto, credo, la maturazione di un proposito personale che nel corso del tempo è diventato sempre più chiaro, probabile e sicuro (pag. 11) », ed insieme per provocare « quell'interesse che il materiale descritto merita ed aspetta, pare, da molto (pag. 12) »; ma il motivo personale che sembra di poter cogliere è in una coerente scelta di come far storia in maniera, per intendersi, globale.

Dal 1886, anno in cui furono letteralmente scoperte dal bibliotecario Andrea Zoli, le incisioni ravennati hanno sempre costituito un costante interesse per gli studiosi, ma non avevano trovato mai chi fosse disposto ad un loro studio completo ed esauriente. Da ultimo Augusto Campana in una breve nota (2), dichiarandosi certo che « dallo studio del contenuto e della formazione dei tre codici potevano desumersi preziosi elementi per la datazione e l'origine delle stampe », lamentava che tale studio non fosse mai stato affrontato e si diceva certo che « dal contenuto, specialmente dei due volumi del codice 485, sarà possibile, attraverso un

(1) B. L. ULLMAN - P. A. STADTER, *The Public Library of Renaissance Florence. Niccolò Niccoli, Cosimo de' Medici and the Library of San Marco*. Padova, Antenore, 1972.

(2) A. CAMPANA, *Jacopo Rubieri da Parma e le stampe della Classense*, in « Italia medioevale e umanistica », 5 (1962), p. 370.

minuto esame, trarre numerose notizie datate o databili, utili per la biografia del Rubieri e la formazione dei codici e non mancheranno risultati di altra natura ».

In questo attentissimo volume G. Schizzerotto ha affrontato un duplice lavoro, i cui risultati sono naturalmente convergenti e in ogni caso integrabili, con le ricerche sull'uomo, Jacopo Rubieri, e sulle incisioni da lui raccolte con un gusto ed una intenzione che non è possibile definire antiquario, e che insieme non era solo ricerca estetica ma non è neppure solo indicazione di una mentalità religiosa. Per ottenere quanto propostosi lo Schizzerotto, dopo aver ripercorso i momenti della scoperta e dell'interesse storiografico da questa suscitata, racconta l'attività di Jacopo Rubieri, *advocatus* e *procurator causarum*, *vicarius Rote* e *iuris professor*; il risultato è un interessante colpo d'occhio sul mondo culturale della seconda metà del Quattrocento a Roma, in Dalmazia, ma soprattutto in ambiente veneziano e padovano in cui si muove la personalità del Rubieri, arcigno, rigido moralista (« curia romana non vult ovem sine lana »), ombroso, più povero di quanto desiderasse, spesso malpagato, impegnato in processi di interesse più che locale e in liti con i fratelli per una eredità familiare; la sua fatica più importante era l'opera di scriba, accanto a quella di leguleio che però fruttava spesso soltanto « certum munus commestibile ».

Come si vede, il ritratto è quello della folla dei *minori* del nostro umanesimo, accomunati solo dalla nostra incapacità a inserirli in un rilievo grafico più evidenziato, ma in ognuno dei quali c'è quel tanto di quotidiana semplicità, geniale imprevedibilità e umano dolore da renderlo diverso e unico. Come dice Schizzerotto « erano nel Rubieri un forte autocontrollo, un sentimento preciso della propria dignità e del piccolo guadagno, ed infine un atteggiamento sospettoso di fronte ad *irregolari* ed ecclesiastici, pure essendo egli chierico (pag. 69) ».

Un capitolo del libro è dedicato alla biblioteca messa insieme con pazienza dal Rubieri e soprattutto — questa è l'origine delle incisioni — inserendo nel materiale bibliografico di sua proprietà, con insolita costanza, del materiale iconografico. Dal ritratto dell'uomo che veniva fuori dalle pagine precedenti, era chiaro che i libri diventavano per lui il proprio forziere, dove riponeva tutto il suo mondo culturale, le sue speranze politiche, i suoi ricordi, dove i testi copiati diventavano per lui altrettanti ricordi biografici, dove le incisioni inserite — comprate in un mercato che come dimostra Schizzerotto era fiorentino (pp. 105-113) e inserite con una *ragione* che se a noi sfugge doveva essere sempre chiara al Rubieri — sono altrettanti frustoli del suo tesoro. Al punto da nascondere con un abile gioco infantile sul piatto della legatura sotto un bronzetto rappresentante S. Giorgio una fettuccia di pergamena con una sua preghiera politica in cui si chiede, tra l'altro, l'espulsione dell'Infedele dalla Spagna (fig. 11).

Verso questi zibaldoni che metteva insieme il Rubieri aveva come un

sentimento di paternità che lo spingeva a dargli un nome: abbiamo così il *Labor gravis*, il *Sudor patrum* (perduto), il *Calorque frigus* (ms. 980 Bibl. Oliveriana di Pesaro, identificato dallo Schizzerotto), farciti tutti di materiale iconologico su cui il Rubieri interveniva in maniera che per noi, attenti alla integrità dell'opera d'arte, è troppo facile rimproverare, ricoprendo i fondi di una mano d'inchiostro nero su cui poi incollava le figure ritagliate, sovrapponendo l'una all'altra stampa, aggiungendo didascalie a volte errate. I capitoli finali del libro sono dedicati alla proposta di una attività silografica di Lorenzo Canozzi, alla esposizione delle vicende del restauro vaticano dei codici e delle incisioni classensi, mentre tutta la parte conclusiva del volume, tanto accurata e attenta da essere destinata a rimanere fondamentale per molto tempo, comprende la riproduzione totale di tutte le incisioni corredate da una scheda in cui di ogni soggetto vengono date la spiegazione iconografica e gli eventuali riferimenti culturali, gli elementi compositivi (dimensioni, colori, stato di conservazione, filigrana, provenienza) ed inoltre la fortuna contemporanea del soggetto, la fortuna storiografica, le precedenti riproduzioni e la bibliografia. Un lavoro paziente e attento che, se le esigenze editoriali lo avessero permesso, sarebbe stato valorizzato e sottolineato dagli indici.

MASSIMO MIGLIO

CONSORZIO PROVINCIALE PER LA PUBBLICA LETTURA, Bologna. *Dizionario bibliografico 1967*. A cura di Pasquale Petrucci. Bologna, il Mulino, 1972, pp. XII, 894.

E' bene chiarire subito che questo *Dizionario bibliografico* è in realtà una lista di libri, un catalogo: se dei libri del Consorzio provinciale per la pubblica lettura di Bologna non è detto esplicitamente da nessuna parte; almeno non necessariamente, si direbbe. L'unico accenno su questo punto appare piuttosto coperto (p. V): «Il Consorzio... non solo mette a disposizione dell'utente il proprio patrimonio documentario, identificandolo con le informazioni contenute nel Dizionario Bibliografico, ma lo aggiorna nei confini prestabiliti dalla sua dimensione di origine». Quindi, sembrerebbe, soltanto un segnalatore librario: «Il DB rappresenta, in forma di indici, tutte le informazioni bibliografiche relative ai libri pubblicati nell'annata» (p. VII; la data di copertura, 1967, va presa alla lettera).

Perché, allora, è stato chiamato dizionario? Il termine è stato scelto intenzionalmente per sottolineare certa novità di concezione che starebbe alla base di questo repertorio e che si riduce poi ad un certo tipo, nemmeno dei più originali, di analisi testuale. Questo tipo di analisi è il *KWIC index* (nella variante di presentazione *KWOC*), usato senza nessuno dei correttivi che in determinati casi ne fanno uno strumento ancora ac-

cettabile e in particolare senza alcun riferimento per esempio ad un *thesaurus* di indicatori lessicali preconstituito. In queste condizioni è vano parlare di ricerca mediante parole chiave. Mi spiegherò con un esempio. Se cerco documenti sull'alluvione del 1966 a Firenze e sui problemi che ne sono scaturiti, attraverso tutte le parole chiave immaginabili riesco a recuperare soltanto tre documenti; ma il sistema, mentre risponde alla mia ricerca con un certo *noise*, che sono preparato ad accettare, mi sottrae almeno un quarto documento (*Da un tetto e nelle strade*, di Piero Santi). Le due parole sotto cui il libro è registrato («tetto» e «strade») non servono se non a chi ne ricorda in maniera imprecisa il titolo, che non è la funzione principale delle parole chiave. In questo caso le parole chiave potevano essere ricavate dal sommario.

Esempi di questo genere potrei citarne tanti. Ma preferisco venire alla conclusione, che è ovvia e risaputa: il *KWIC index* serve poco se non è preceduto da un'accorta preparazione dei dati da analizzare automaticamente.

Il *Dizionario* è diviso in quattro sezioni. La sezione centrale è l'Indice bibliografico, il catalogo. In esso le schede sono ordinate alfabeticamente secondo un codice di riferimento, costituito meccanicamente dalle prime quattro lettere del cognome dell'autore, dall'iniziale del nome, dalle ultime due cifre dell'anno di pubblicazione (per questo primo volume sempre 67) e dalle iniziali delle prime due parole significative del titolo. Nei casi di opere schedate sotto il titolo, le prime quattro lettere sono quelle della prima parola del titolo. Il codice di riferimento ha soprattutto la funzione di servire da riferimento e solo in via subordinata ad un ordinamento grossolano delle schede: nient'altro. Non ha, per esempio, lo scopo di riunire le opere di uno stesso autore, che è una delle due funzioni del catalogo per autori. Per citare qualche esempio, il codice di riferimento BIAN M 67 si riferisce, a parte le due lettere ricavate dal titolo, tanto a Bianca, Massimo quanto a Bianchini, Maria Grazia; tra le opere di Franchini, Raffaello è andato a finire un libro di Frankenberg (von), Richard soltanto perché le iniziali delle prime due lettere del titolo, GP (*Grandi piloti di oggi*), alfabeticamente vengono dopo le iniziali delle prime due parole del titolo della prima opera di Franchini (*Croce interprete di Hegel*), ma prima delle iniziali del titolo dell'altra opera dello stesso Franchini (*La logica della filosofia*). Non si può nemmeno dire che il codice di riferimento così costruito sia sempre idoneo ad identificare il singolo documento. A due diverse edizioni delle opere di Boccaccio, per esempio, è stato attribuito lo stesso codice BOCC G 67 OP; figuriamoci che confusione se le opere delle coppie di autori dei due esempi precedenti avessero avuto lo stesso titolo (o titoli costituiti da parole aventi le stesse lettere iniziali). Non si capisce perché i redattori del *Dizionario* abbiano pensato ad un metodo così precario quando ne esistono già di più sicuri per la costruzione di codici di riferimento.

Le altre tre sezioni sono l'Indice di parole chiave, a cui si è già accennato, un Indice dei titoli e un Indice dei nomi, di evidente utilità. Sarebbe ingiusto citare qualche errore che si è potuto rilevare, di carattere catalografico, perché si tratta di incidenti del mestiere che capitano a tutti.

Del resto, le osservazioni finora fatte non contrastano con l'impressione sostanzialmente positiva che si ricava dall'esame di questo primo volume. Iniziative di questo genere, peraltro, si dimostrano valide in quanto riescono a collocarsi in un loro spazio e a raggiungere un loro pubblico. Certi difetti, se sono tali, possono sparire nei volumi successivi: chi ha curato l'opera, Pasquale Petrucci, mostra di sapere il fatto suo, anche se il risultato, e non possiamo sapere per quale ragione, non ci sembra sia stato del tutto corrispondente alle premesse concettuali.

L'editore ha dato una veste molto attraente al volume. E qui mi sia permessa un'ultima osservazione. Quando, come in questo caso, i dati sono elaborati meccanicamente, non mi sembra una buona politica ricomporre tipograficamente le tabulazioni ottenute: vengono ridotti fortemente e pressoché vanificati i vantaggi della rapidità di elaborazione consentita dalla macchina e nel passaggio possono intervenire (come sono intervenuti) degli errori di stampa.

DIEGO MALTESE

ANTONIO BALDINI, *Le scale di servizio. Introduzione al libro e alla lettura*.
A cura di Nello Vian. Milano-Napoli, Ricciardi, 1971, pp. VI, 154.

Si leggono da qualche tempo nei giornali interviste circa le letture di uomini politici e di registi, rivelatrici di aspetti meno noti della loro personalità. Nel 1934 la rivista ministeriale «Scuola e cultura» pubblicò in vari quaderni una serie di risposte alla domanda: «Come leggo?», rivolta a noti scrittori. Panzini se la cavò con cinque righe; Papini prese più di quattro pagine; Baldini concludeva la sua mezza paginetta con l'esclamazione: «Disastroso lettore!». Che non fosse poi tanto disastroso lo dimostra il fatto che dal 1920 al 1928, nella rivista «I libri del giorno» — probabilmente per iniziativa e su invito di Giovanni Beltrami, successore di Emilio Treves — egli era venuto pubblicando una serie di articoli non solo sul leggere, ma sullo scrivere e sullo stampare; nell'intenzione dell'autore avrebbero dovuto formare un volumetto; per esso il Baldini aveva già bell'e pronto il titolo, col quale soltanto ora compaiono, insieme riuniti.

La serie di scritti rimase infatti pressoché dimenticata, fin quando Nello Vian non ha avuto la buona idea di raccoglierne e pubblicarne 24, dando a essi un ordine: «quasi articoli, che qui diventano capitoli, come un'introduzione al libro e alla lettura». Bene ha fatto il cura-

tore a includervi anche lo scritto: «*Ridon le carte...*» (*La Bibbia di Borso*»), pubblicato nel 1949 nella Miscellanea Luigi de Gregori.

La elegantissima collana del Ricciardi, formata di smilzi volumetti, non ha consentito la pubblicazione di tutti gli articoli baldiniani; in compenso la stamperia Valdonega del Mardersteig ha dato anche a questo una veste quale l'autore sognava, a cominciare dalla carta «dolce al volgere...; d'un colore di neve al sole, che penda nell'avorio e nel miele».

Non è affar nostro parlare dello stile dello scrittore romagnolo, inconfondibile e identico sia che racconti, in *Beato fra le donne*, di una Rompicolla pantofolona, sia che in questo volume (*Un successo a qualunque costo*) inventi la visita al Papa di uno sfortunato scrittorello.

Che lo stile e la personalità di Melafumo e Michelaccio appaiano superati, addirittura remoti, alla gioventù di oggi, non sorprende (ma che cosa è poi veramente «superato», in un'epoca dei più impensati recuperi?); tuttavia il fine e colto bibliotecario Vian ha ben visto che, diluite nella saporosa prosa baldiniana, v'erano una quantità di felici intuizioni, di osservazioni puntuali, perfino di notazioni erudite di prima mano, su vari aspetti e problemi del libro: sulla sua struttura e presentazione — titolo, prefazione, note a piè di pagina, rapporti tra testo e illustrazione, legatura —, nonché sulle recensioni, sugli editori, sulle differenze tra libro e giornale, sulla bibliofilia, sulle note in margine, sull'arte del leggere e dello scrivere, ecc. Si tratta, è facile immaginarlo, di intuizioni e riflessioni personalissime e stimolanti, che prima di altri saranno i bibliologi, i bibliofili e i bibliotecari ad apprezzare. «Se non avesse avuto il suo mestiere — insinua Vian nella nota introduttiva — Baldini sarebbe potuto diventare bibliotecario». Anche se non lo è diventato, questo libretto sul libro può insegnare non poco a coloro che se ne occupano professionalmente.

FRANCESCO BARBERI

Conferenze romane

Stanno ormai diventando una consuetudine i cicli di conferenze per bibliotecari organizzati a Roma dalla Biblioteca dell'Istituto Superiore di Sanità e da altri enti, tra i quali l'Associazione Italiana Biblioteche. Alle conferenze tenute da H. Coblans nel 1969 e da J. Wieder nel 1970 ha fatto seguito nei giorni 14, 21 e 28 gennaio di quest'anno un gruppo di tre conversazioni di F. Barberi.

La prima di esse, tenuta per la Biblioteca dell'Istituto Superiore di Sanità, aveva per tema: « Antichi libri illustrati di medicina ». La storia dell'illustrazione medica, così affascinante anche per i suoi stretti legami con la vita, è stata ripercorsa con spirito attento ai valori scientifici, umani e artistici delle opere e col corredo di una suggestiva serie di diapositive.

Argomento della seconda conversazione, patrocinata dalla Fondazione Europea Dragan, era « Il libro a stampa e le culture nazionali ». Attraverso l'esame particolareggiato della nota tesi del McLuhan (nell'opera *The Gutenberg galaxy*), secondo la quale la tipografia avrebbe costituito un presupposto determinante per la formazione degli stati nazionali e dei regimi assoluti, l'oratore è venuto costruendo un'interpretazione più equilibrata del libro come strumento principe di comunicazione non solo entro, ma anche e soprattutto fra le singole nazionalità e culture.

La terza conversazione, tenuta per la Sezione Lazio-Umbria dell'AIB e intitolata « Il bibliotecario tra sociologia e informatica », è stata una stimolante messa a fuoco dei nuovi compiti posti alle biblioteche e ai bibliotecari dall'evoluzione della società moderna e dalla tecnologia.

Elezioni dei componenti dei Comitati nazionali di consulenza del CNR (15 - 16 giugno 1972)

08 - Comitato nazionale per le Scienze storiche, filosofiche e filologiche.
Schede scrutinate per esperti e ricercatori: n. 484, di cui 467 valide.

Si indicano i primi cinque candidati che hanno riportato un congruo numero di voti. Gli altri hanno riportato voti varianti da un massimo di

13 a un minimo di 1: Saladino Antonio (129); Antonelli Giovanni (111); Pietra Vinay A. Maria (89); Vichi Giorgetti A. Maria (52); Della Pergola Paola (50).

Sono dichiarati eletti: Saladino Antonio e Antonelli Giovanni.

Il Comitato 08 risulta pertanto così costituito:

Presidente: Pugliese Carratelli Giovanni.

Consiglio direttivo: Asor Rosa Alberto; Boscolo Antonio Alberto; Cecioni Cesare; Pericoli Ridolfini F. S. (*segretario*).

Membri: Antonelli Giovanni; Arias Paolo Enrico; Della Corte Francesco; Durante Marcello; Marotti Ferruccio; Mathieu Vittorio; Moscati Sabatino; Musumarra Carmelo; Petrocchi Giorgio; Racchi Roberto; Rossi Monti Paolo; Rumi Giorgio; Saito Giuseppe; Saladino Antonio; Semenzato Camillo.

Fra questi i due cooptati sono risultati: Durante Marcello; Saito Giuseppe.

Segnalazione di articoli italiani riguardanti la documentazione, l'informazione, la biblioteconomia nel "Bulletin signalétique,,

A partire dal 1973 il Laboratorio di studi sulla ricerca e sulla documentazione del Consiglio Nazionale delle Ricerche collaborerà, per quanto riguarda il materiale italiano, alla Sezione 101: *Science de l'information. Documentation* del « Bulletin signalétique » del C.N.R.S. francese.

Già alcune Sezioni del « Bulletin signalétique » sono edite sia nella forma tradizionale a stampa sia su banda magnetica. Si conta che nel corso dei prossimi mesi tutte le Sezioni saranno accessibili nelle due forme, compresa la 101: la immissione regolare dei dati riguardanti studi svolti in Italia, finora segnalati con estrema parsimonia nelle bibliografie correnti professionali straniere, non può che rallegrare bibliotecari e documentalisti del nostro paese, siano essi fautori o meno dell'automazione.

I campi principali in cui verrà ordinato il materiale della Sezione 101 nel 1973 sono gli stessi del 1972, mentre le loro suddivisioni verranno in parte modificate. I primi riguardano:

01. Scienza dell'informazione, studio d'insieme
02. Biblioteche e centri di documentazione
03. Sistemi documentari
04. Fonti d'informazione
05. Problemi riguardanti la edizione

06. Riprografia
07. Traduzione
08. Lettura ottica e riconoscimento della parola
09. Analisi dell'informazione
10. Conservazione, ricerca e diffusione dell'informazione
11. Aspetti informatici

Il Laboratorio di studi sulla ricerca e sulla documentazione del CNR ha preso l'impegno di:

a) spogliare regolarmente i seguenti periodici italiani, a partire dal loro primo fascicolo che uscirà nel secondo semestre 1972:

- « Accademie e biblioteche d'Italia », Roma.
- « Annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari », Roma.
- « Associazione Italiana Biblioteche, Roma. Bollettino d'informazioni ».
- « BID. Bollettino di documentazione e informazione scientifico-tecnica », Roma.
- « Centro Nazionale per gli Studi su l'Informazione », Roma. « Notizie e commenti ».
- « Civiltà delle macchine », Roma.
- « Informatica e organizzazione aziendale », Roma.
- « Produttività », Roma.
- « Rivista di informatica ». Organo ufficiale dell'AICA, Milano.
- « Rivista dell'informazione. Information review », Roma.
- « Saggi e studi di pubblicistica », Roma.
- « Scienza e tecnica della organizzazione nella pubblica amministrazione », Milano.
- « Sistemi e automazione », Milano.
- « Ufficio moderno. La pubblicità », Milano.

b) prendere in considerazione qualsiasi altro articolo, rapporto, tesi, comunicazione a congresso, monografia, ecc., di cui si possa venire a conoscenza e che si ritenga interessante.

c) inviare alla redazione del « Bulletin signalétique » gli appositi fogli di lavoro debitamente compilati in francese per quanto si riferisce ai vari campi (citazione bibliografica, riassunto, descrittori).

Questa breve comunicazione, oltre ad avere lo scopo di divulgare una notizia interessante, ha anche quello di rivolgere una preghiera alle persone di buona volontà!

Infatti si sarà molto grati a chiunque, d'ora in poi, vorrà sia suggerire titoli di periodici italiani da spogliare regolarmente (cfr. punto a), sia rendere noti, o, se possibile, inviare una copia degli studi citati al precedente punto b).

Tali segnalazioni dovranno essere indirizzate al Laboratorio di studi sulla ricerca e sulla documentazione del CNR - Via Cesare De Lollis, n. 12 - 00100 Roma, all'attenzione della dr.ssa Maria Pia Carosella.

MARIA PIA CAROSELLA

Il Centro Nazionale per il Catalogo unico

Caro Direttore,

trovo pubblicati, nel Bollettino d'informazioni AIB, NS. anno XI, n. 4 dell'ottobre-dicembre 1971, alcuni « Appunti sul Centro Nazionale per il catalogo unico ».

Ritengo mio dovere aggiungere, per opportuna informazione dei bibliotecari eventualmente interessati al riguardo, le seguenti notizie relative alle attività svolte dal Centro dopo il 1968, oltre a quelle già note (Catalogo retrospettivo a stampa, pubblicazione di testi di carattere tecnico, BNI, ecc.):

- 1) finanziamento e organizzazione dello studio per l'automazione della Bibliografia Nazionale Italiana (progetto ANNA) condotto a compimento da un gruppo di bibliotecari della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze e attualmente in fase di applicazione pratica con la redazione di alcuni fascicoli di supplemento per le pubblicazioni arretrate degli ultimi anni non comparse nei fascicoli correnti della BNI.
- 2) Acquisto e raccolta da parte del Centro dei cataloghi delle biblioteche statali italiane riprodotti xerograficamente. Sono già stati acquistati n. 18 di tali cataloghi e si è iniziato lo studio di alcuni di essi per procedere poi ad una sistemazione che li dovrà rendere disponibili come strumento di lavoro e di consultazione.
- 3) Il Centro dispone di un catalogo collettivo corrente a schede (oltre 700.000) che dà conto di quanto è stato acquisito, dal 1958 in poi, da 58 biblioteche (comprese le biblioteche pubbliche statali), e che già costituisce un prezioso e aggiornatissimo strumento di ricerca.

Mi sembra anche opportuno ricordare che la Commissione ministeriale per lo studio dell'automazione delle biblioteche pubbliche, di cui fanno parte esperti delle due Biblioteche Nazionali e del Centro per il Catalogo Unico, a cui si fa riferimento anche nella nota a p. 136 dello stesso Bollettino d'informazioni suindicato, è stata costituita su precisa richiesta del Centro stesso.

Nel ringraziarLa vivamente per la cortese ospitalità che spero vorrà accordare a queste brevi note sul « Bollettino », La prego di accogliere i miei deferenti e cordiali saluti.

Dr. LUCIANA MANCUSI CRISARI

Le scale di servizio

« Ed è un fatto che le epoche di maggiore decadenza nell'arte dello scrivere e del comporre sono state sempre le più feconde di titoli bizzarri, originali, piccanti, irresistibili » (p. 11).

« Dalle note c'è sempre qualche cosa da imparare; e talvolta da una semplice citazione con un preciso richiamo ad altro testo, siamo piacevolmente devianti verso mondi migliori. Spesso così avviene di scoprire *el oriente por el poniente* » (p. 25).

« Quando un illustratore imbrocca preciso il bersaglio dello scrittore vuol dire che ha bloccato lo scrittore: per la ragione molto semplice che arte e originalità sono una cosa e non è possibile essere in due originali nella stessa maniera, « per la contraddizione che no'l consente » (p. 36).

« ...non v'ha dubbio che molte delle miniature della Bibbia [di Borso d'Este] illustrerebbero meglio a proposito, con spirito meglio confacente, le avventure terrestri e marine d'Angelica e Rodomonte, che non facciano i fatti di Ester giudea e del pescatore Pietro, la cui povera barchetta appare tramutata in una sorta di galea di discreto tonnellaggio » (p. 40).

« [I miei libri] gli annoto per me, a mio intendimento, uso e consumo, e per questo ci tengo moltissimo che i miei segni, le mie intacche, i miei esclamativi e interrogativi non s'abbiano a confondere coi segni degli altri; perché nei miei segni io ritrovo via via le mie letture e le mie prime illuminazioni e interpretazioni, e sulla scorta di quelli posso sempre rintracciare i miei gusti e le loro mutazioni. Quei segni mi danno sempre il piacere intero della *rilettura...* » (p. 53).

« Non c'è peggio che vedersi cambiare le carte in tavola: vedere che un bel giorno un editore fino allora diletto e rispettato ti vien fuori con delle civetterie tipografiche, con dei fregi e dei caratteri creduti moderni, quasi mostrando di vergognarsi dei vecchi tipi e delle vecchie insegne » (p. 71).

« Ma per un antiquario la bottega è men che nulla, quando non gli riesca di stabilire dei legami attivamente personali, d'abitudine, e direi quasi di connivenza, coi suoi clienti e non dia prova in ogni occasione di conoscere a dovere l'arte di adescarli e intrattenerli uno per uno... » (p. 83).

« Il libro come libro non acquista pregio che passando per le mani

di lettori intelligenti e ritornando ogni volta al suo posto con una nuova cicatrice » (p. 96).

« La differenza [tra giornalista e letterato] si vede meglio quando gli scritti dell'uno e dell'altro, apparsi sul giornale, ricompaiono in volume » (p. 100 « ... Ma sulla pagina levigata del libro ci s'accorge che c'è un'infinità di parole già divenute da un giorno all'altro di dominio pubblico, che non hanno la forza di vivere (con quella compostezza che si richiede in una pagina accuratamente stampata) oltre una certa data » (p. 105).

ANTONIO BALDINI, *Le scale di servizio*. A cura di Nello Vian. Milano-Napoli, Ricciardi, 1971.

Direttore resp. FRANCESCO BARBERI

Comitato di redazione: FRANCO BALBONI, ALBERTO GUARINO, MARIA VALENTI

Nuova Tecnica Grafica - Roma - Via L. Magrini, 10 - Tel. 5.571.304

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 7963 dell'8 marzo 1961

It is a pleasure to have you here today. We are very glad to see you.

The weather is very nice today. It is a good day to be outdoors.

I hope you are enjoying your trip. We are looking forward to seeing you again.

Thank you for your kind words. We are very grateful for your support.

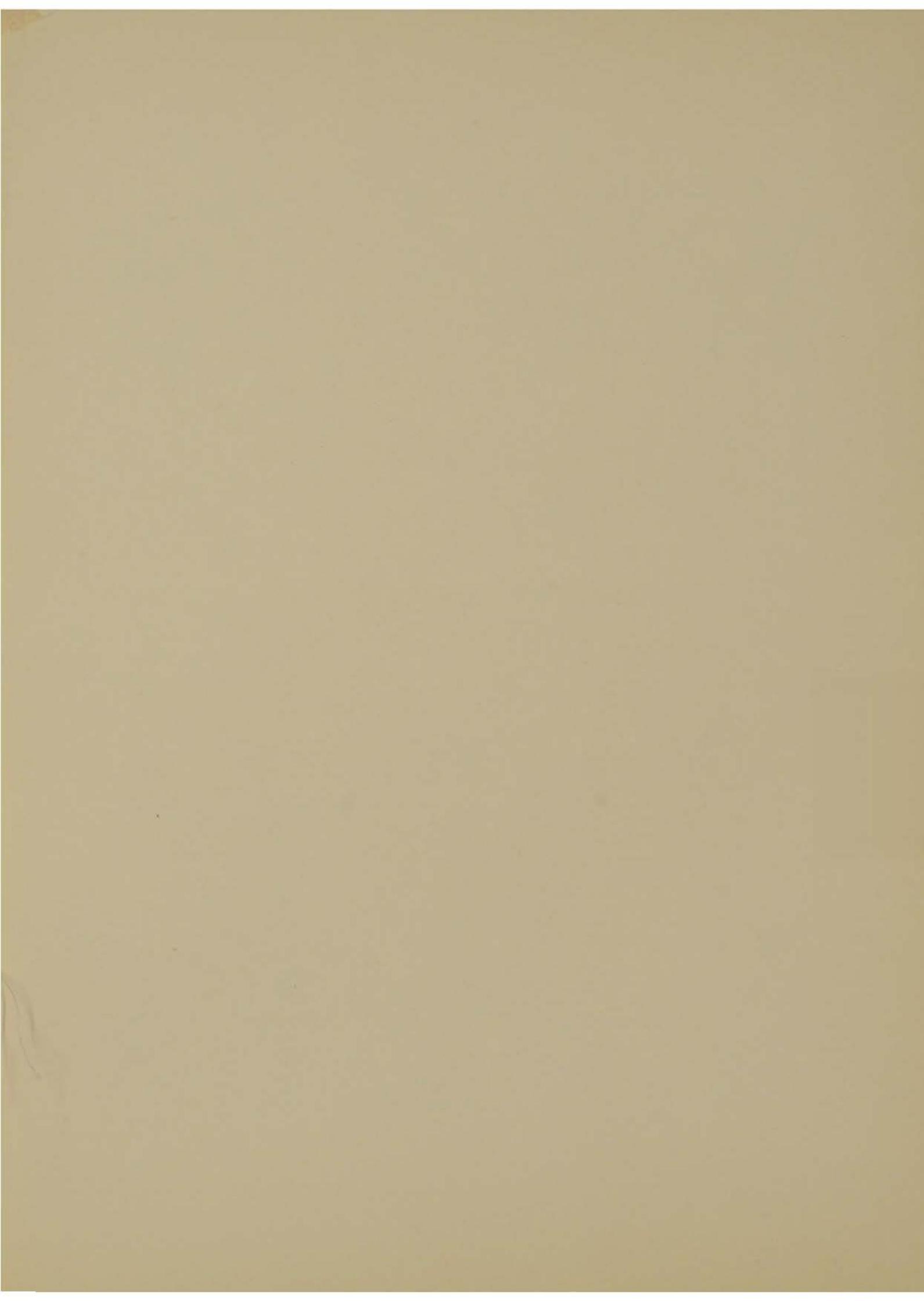
We will be in touch with you again soon. Please let us know how you are doing.

With best wishes,
[Name]

Yours truly,
[Name]

Enclosed you will find a copy of the report. It contains all the information you need.

If you have any questions, please do not hesitate to contact us. We are here to help.



Spedizione in abbonamento postale Gruppo IV